GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

« La Badessa di Jouarre »

Siamo al tempo del Terrore. Il Marchese D'Arcy e la Badessa di Jouarre s'incontrano nella prigione Du Plessis, condannati entrambi dal Tribunale rivoluzionario. Nella imminenza della morte il D'Arcy, che da gran tempo ama, riamato, la mondana Badessa, le persuade il peccato d'amore. Venuta l'ora del supplizio, la Badessa è graziata per virtù di un Capitano La Fresnais, che s'invaghì di lei. Ella vorrebbe morire e cerca di strangolarsi. È salvata. Passano più mesi, la non più badessa è madre, e vive poveramente. Ripassano più anni ed essa, ristorata la fortuna della sua casa, dimora colla figlia nel castello del Marchese di Saint-Florent, suo fratello. Questi la induce a sposare il La Fresnais diventato generale e sempre più innamorato di lei. Ella acconsente e cala la tela.

Per un poeta drammatico che avesse voluto essere poeta drammatico e null'altro, il dramma c'era; per un filosofo che si fosse contentato di esser filosofo e nulla più, c'era forse una verità vera da dimostrare. A voler essere l'uno e l'altro, s'è oscurata la verità ed è sfumato il dramma. Nè mi si dica che l'autore non intese di fare opera drammatica. Il fatto, gl'incidenti preparatori, gli spedienti giustificativi, la concatenazione delle scene, la cura delle minute verosimiglianze, la divisione degli atti, la catastrofe, tutto è ordinato con un intento più che drammatico; teatrale. L'autore è sceso fino a spiegare al pubblico qual modo terrà il D'Arcy per entrare nella cella di Giulia; l'autore ha tenuto impraticabile dall'attore e disgustoso agli spettatori l'atto dello strangolamento, e, per sottrarlo alla vista del pubblico, ha inventato una porta secreta ignorata al custode istesso di quelle gelosissime prigioni. Basterebbe questo solo spediente per tradire non solo un intento, ma una lontana speranza rappresentativa. Alla dimostrazione della tesi non importava che il suicidio di Giulia seguisse in luogo appartato: in un dramma non destinato alla scena, l'autore se la sarebbe sbrigata con una nota fra due parentesi *(Giulia si cinge il laccio al collo e si strangola)* e l'azione procedeva più spedita e più larga.

Del resto il libro stampato confessa la destinazione scenica del lavoro. Mentre negli altri drammi del Rénan la noterella riguardante i diritti d'autore rifletteva solamente quelli di ristampa e di traduzione, sul frontispizio di questo è scritto: « Droits de représentation, de reproduction et de traduction réservés. » La rappresentazione vi tiene il primo posto.

***

Abbiamo dunque un'opera drammatica insieme e un'opera filosofica; ci è dunque lecito recare nell'esame di essa i criteri che governano la logica dei ragionamenti, e quelli che governano l'arte rappresentativa, e se ci sarà dato dimostrare le deficenze dell'opera, il poeta drammatico non potrà trincerarsi dietro il filosofo, nè il filosofo dietro il poeta. In ultima analisi, il difetto sostanziale che io scorgo in questo lavoro del Rénan, maraviglioso per la forma è di indeterminatezza. Se è lecito rifare il processo graduale, per cui si svolse l'idea, io credo di poter affermare che l'autore si avviò per un vero e proprio dramma, ma che, venutagli meno per via, o perchè non apparteneva all'indole del suo ingegno, o per la matura consuetudine dialettica, la facoltà drammatica, egli abbia in seguito cercato di tirare le promesse sceniche a deduzioni filosofiche, riuscendo così, per la inevitabile sproporzione delle parti, ad un ragionamento che non dimostra e ad un dramma che non vive.

Il Rénan in poche settimane ha pubblicato due prefazioni alla *Badessa di Jouarre*. La prima chiarisce gli intendimenti dell'autore. Dalla sua finestra al Collegio di Francia egli vede il cortile dell'antico Collegio Du Plessis, che ai tempi del Terrore fu destinato ad uso di carcere. Più volte si studiò di rifare a sè stesso i discorsi che dovettero udire quelle celle e quel chiostro, onde concepì l'idea di scrivere una serie di dialoghi che vorrebbe intitolare i *Dialoghi dell'ultima notte*. L'ora della morte, egli scrive, è essenzialmente filosofica: a quell'ora tutti parlano bene, perchè in presenza dell'infinito *non si è tentati di far delle frasi*. La condizione del dialogo è la sincerità dei personaggi. Ora il momento della morte è il più sincero di tutti.

E sopratutto, nell'ora della morte, l'amore riveste un carattere di sincerità assoluta. « Io imagino sovente, continua il Rénan, che se l'umanità venisse nella certezza che il mondo deve finire fra due o tre giorni, l'amore scoppierebbe da ogni parte con una sorta di frenesia, perchè non sarebbe rattenuto se non dalle condizioni assolutamente necessarie che la conservazione morale della società umana ha imposte. In presenza della morte subita e certa, la natura sola parlerebbe; il più potente dei suoi istinti, continuamente rattenuto o contrariato, riprenderebbe i suoi diritti. Il mondo berrebbe a coppa piena e senza pensieri un afrodisiaco potente che lo farebbe morire di piacere. »

Ecco il concetto filosofico dell'opera. L'amore fatto libero e legittimo, perchè ricondotto alle sue naturali condizioni dalla imminenza della morte.

In questo concetto io consento pienamente, e quando il Rénan, nella seconda prefazione, s'industria, per via di una chiara allegoria, a scagionarsi dalla taccia d'immoralità, a me pare che sfondi un uscio aperto, e, se non fosse l'altissima riverenza che professo verso tanto nome e tanto ingegno, quasi sarei indotto a sospettare che la difesa sia più abile che sincera, che, cioè, egli miri sopratutto a spostare i termini della questione.

No, non è questione di moralità, ma di metodo. Non si tratta di vedere se la sentenza sia vera, ma bensì se l'opera ne dimostri la verità. Le verità, specialmente nell'ordine morale e sociale non basta scoprirle, nè affermarle, conviene chiarirle e farle evidenti.

Il dramma deve mostrarmi questo istinto prepotente che nell'ora della morte vince tutte le resistenze convenzionali, deve trascinare anche i più sottili casuisti dell'idealismo e gli asceti e i mistici, a riconoscere questo primitivo e naturale diritto dell'amore, dove non scusarne, ma vantarne, ma glorificarne le vittorie ed i trionfi. E primi ad essere convinti e durevolmente convinti della dolce verità devono essere quelli i cui pregiudizi, le cui resistenze patirono la divina sconfitta. Che verità sarebbe quella che balenasse alla mente per ripiombarla tosto nel dubbio o nella negazione? L'anima che l'accoglie e si lascia da essa persuadere, per legittima, la voluttà, sarebbe troppo facilmente sospetto di debolezza e di ipocrisia, quando trovatala sufficiente a determinare il fatto, ne ripugnasse a fatto compiuto.

Il Rénan, nel principio del dramma, pose i personaggi nelle condizioni perfette che si richiedevano allo svolgimento dell'idea. Se la Badessa di Jouarre, quale egli ce la dipinge nel primo atto e nelle prime scene del secondo, sentirà, nell'imminenza della morte, il naturale istinto dell'amore soverchiare ogni altra potenza dell'anima sua, la verità del suo asserto sarà quasi interamente dimostrata. Quasi interamente, perchè alla sua piena dimostrazione occorrerà che la legittimità di tale istinto sia riconosciuta anche quando il pericolo di morte è allontanato. Intendiamoci, non affermo occorrere che perduri l'istinto, ma il riconoscimento che esso, nell'ora in cui vinse, vinceva una legittima vittoria.

***

Che segue invece nel dramma? La Badessa non cede all'istinto, ma ai sillogismi, non è trascinata, ma persuasa, non sale all'amore, si concede al piacere, e ciò solamente dopo che il D'Arcy le ripetè in mille forme e a sazietà la rassicurante e degradante promessa: « Qu'il n'y aura pas de lendemain pour leur amour. » E quando, pochi minuti dopo il risveglio, essa vede condotto a morte l'uomo che le *rivelò la vita* e apprende di essere condannata a sopravvivergli, essa chiama *peccato* il trionfo di quell'istinto, e se ne confessa vergognandosi, e un prete cristiano, dalla soglia anch'esso dell'eternità, al quale dunque la morte *certa e vicina* non rivela i diritti dell'amore, le parla di espiazione, e considera quindi il suo concedimento come una colpa.

E l'autore istesso accanisce contro la misera Badessa e prima di crederla degna di andar sposa ad un uomo che l'ama perdutamente, le impone un lungo periodo di prova, il castigo della miseria, della solitudine, e poichè tale appare nell'opera, il castigo della maternità. Che la Badessa poichè fu rubata alla morte maledica la vita; che si dolga delle conseguenze sociali del suo primo amore, si capisce; ma che maledica all'amore, a quel suo povero amore di un'ora, accusandolo di essere stato per lei *nero di perfidie*, ma che si tenga disonorata perchè consolò le ultime ore di un moribondo e consentì di morire in quello che l'autore, nella prefazione, chiama sentimento della più alta adorazione e perfettissimo fra gli atti di preghiera, ciò contraddice così palesemente alla tesi da farla credere abbandonata per via dal suo stesso propositore. Dunque la morte imminente non assolve e non legittima, poichè se essa non si avverò in seguito, non cessa però di essere stata imminente nel punto in cui il fatto fu compiuto.

Al pieno sviluppo della tesi occorreva che Giulia recasse seco nella misera vita un ricordo caro e luminoso di quegli istanti creduti supremi, che considerasse con un senso di religioso rispetto, che invidiasse continuamente a se stessa quella trionfante libertà d'amore, che si dolesse non di averle violate, ma di soggiacere un'altra volta alle leggi che la conservazione morale della società umana ha imposte, che rientrasse nell'ordine sociale, armata un'altra volta contro il più possente degli istinti naturali, ma persuasa di non avere nè offese le leggi divine, nè contaminata la dignità umana.

***

Consideriamo ora il dramma, come dramma, e i suoi personaggi, non quali termini di un ragionamento, ma quali persone vive.

Prendiamo i due protagonisti, il marchese D'Arcy e Giulia Costanza di Saint-Florent, badessa di Jouarre. Il D'Arcy amava Giulia fin dall'infanzia; non la sposò perchè, toccandole in feudo l'Abbazia di Jouarre, egli, malgrado le proprie idee filosofiche e quelle di lei, non osò distornarla dai suoi doveri nè appannare la purezza dell'animo suo.

Strano amore questo, che saprà, come vedremo, diventare così buon logico nell'ora urgente in cui la passione frettolosa dovrebbe strozzare i sillogismi, e che non sa giovarsi dell'ora tranquilla per mettere d'accordo i propri diritti con quelle teorie filosofiche che mirano appunto a riconoscerli e ad abbattere le gerarchie, e a liberare il mondo dalle mistiche rinunzie alla vita. Ma teniamo per buone le ragioni che persuasero al miscredente Marchese, il rispetto di quelle istituzioni che la filosofia del suo tempo andava screditando, e crediamo sulla fede dell'autore alla caldezza di una passione che i fatti mostrerebbero tepida e accomodante.

Ecco il D'Arcy in prigione, eccolo condannato a morte, eccolo entrato nella cella della donna amata, eccolo solo con lei una notte intera, l'ultima notte.

Qui a voler esaminare la scena senza voltarla anche involontariamente in barzelletta, bisognerebbe citarne quasi tutte le parole, perchè l'autore ha dato fondo in essa a tutte le locuzioni, a tutte le perifrasi che possono pulitamente e con serietà significare quel dolce peccato che fa più volentieri sorridere che meditare. Il rubizzo Marchese ha una gran paura di perdere degli istanti così preziosi, e, appena entrato, espone bravamente la sua domanda colla sicurezza di un usuraio che presenti un biglietto a scadenza. Egli *questo* vuole e non altro, e non perchè ci sia trascinato, ma perchè fra persone pure ed elevate, quali sono egli e la Badessa, la ragione filosofica e il diritto umano comandano così.

E argomenta, e disquisisce, e disputa, e sillogizza a gran rinforzo di lodi largamente prodigate ad entrambi. Essi sono puri, essi elevati, essi non volgari, la Badessa *ha una grande intelligenza che afferra insieme i poli opposti delle cose e che separa lo spirito dalla lettera*, egli è *l'amico perfetto* che il cielo le concesse, e chi più n'ha più ne metta. E tutto ciò per arrivare, Dio buono, a quanto essa, prima ancora che egli ne la richieda, dice così chiaramente di temere, che ne appare disposta a concedera. Bisogna sentire quale linguaggio astratto e metafisico parlano i due protesi amanti in tali momenti a servizio di tale causa! Come torna in mente ad ogni loro parola la deliziosa scena di Bellac e di Lucy nel *Monde où l'on s'ennuie* e come vien voglia di gridare col sotto-prefetto e la sua sposa: « Ah le subjectif! Ah le processus! Ah le terminus! » e di troncare con una flagellante risata rabbiosa quella povera commedia recitata in tale tragico momento. Questa è la sincerità dell'ultima ora? di quell'ora da cui non *si è tentati di far delle frasi?* Questa è la verità, non pretendo storica, ma umana, che abbiamo diritto di richiedere ai personaggi di un dramma? No, signor Marchese, un uomo in tale ora e per tale cosa, non domanda, ma prende. Ci si scivola, non ci si persuade; e la vera purezza dell'atto consiste nella incoscienza che lo accompagna. La parola è impudica assai più che la cosa. Per piegare quella donna alle sue voglie, un uomo frivolo l'avrebbe fatta ridere, un innamorato l'avrebbe fatta piangere, nessuno l'avrebbe affollata con sillogismi.

Ma la morte cancella maggiori peccati, e se al D'Arcy venne fatto di preludere alla pace suprema colle supreme ebbrezze, io mi compiaccio seco dell'immeritata gioia.

Ma non perdono a Giulia un peccato che non ebbe l'amore per movente, che non l'ha per scusa. Quella Badessa non è vera un istante della sua vita. Giovinetta filosofeggiante, in tempi in cui Federico di Prussia prediceva al Voltaire la prossima caduta degli Ordini monastici, ella, volteriana e sedicente innamorata, preferisce la dignità abbaziale alle nozze. Sola in carcere, addiviene ad un esame di coscienza che è il più colossale sfogo di vanità che io mi conosca. Ella, a sentirla, compì il suo dovere, volle migliorare l'umanità, servì la patria, rispettò le regole monastiche, concorse a mantenere salde quelle istituzioni cui non credeva, insegnò il dovere quale lo si concepiva in passato, pure penetrata dallo spirito del secolo, fu una donna seria, di natura eletta, e l'opera dell'umanità è seria, ella contò per un buon anello nella catena infinita. Non aggiungo, e ne ommetto. E a poche ore dalla morte, ripassa con minuto ed ordinato esame tutta la sua vita. Io mi domando se ciò sia nella cerchia delle cose possibili. Non discutiamo ora quell'orgoglio, cerchiamo se sia psicologicamente vera in siffatte circostanze una così minuziosa rivista delle proprie azioni. Un tale momento non consente ordinate memorie. I fatti, i pensieri, le credenze, gli affetti tornano alla mente in ridda disordinata. Questo disordine doveva darmi il poeta, e se il filosofo non mi persuadeva, il poeta mi avrebbe commosso. Doveva rappresentarmi un lampeggiare d'immagini, un repentino stagnare e ridestarsi delle facoltà mentali, una bufera vertiginosa travolgente pensieri, credenze, reminiscenze puerili, sensazioni attuali e speranze che tentano rinascere nell'ora disperata, e scoramenti e vittoriosi consigli di fortezza. Così Shakespeare, così Goethe, così Vittor Hugo, così Musset, così qualsivoglia poeta avrebbe immaginata e condotta la scena. Ah il vero non è di chi lo cerca, ma di chi lo reca e lo trova nell'animo suo.

Della scena col D'Arcy ho già parlato. Quando viene la chiama per la morte, il D'Arcy sale la carretta che deve condurlo al supplizio; ella vorrebbe seguirlo, ne è impedita — è condannata a vivere. Appena partito l'amante che dice quella donna *toute moite encore de ses baisers?* La realtà è questa non è vero? Che anche la più malvagia femmina del mondo avrebbe accompagnato con mortale rimpianto l'amico dell'ultima ora. Ma che! Giulia pensa a se stessa: *Vivre en me méprisant moi-même!* Il primo pensiero che le si offre è l'avaro pensiero di ripigliarsi. E lasciata sola, si ricasca: *Une vie de honte après une vie de devoir et de respect de soi-même.* E si riloda, la sciagurata! E già si ripente, e non è gloriosa della sua fralezza! E non prova nemmeno l'intenerimento fisico della recente ebbrezza! Così questo dramma, inteso a glorificare l'amore, reca all'amore la più fredda e sanguinosa offesa che mai gli sia stata recata. E l'offesa è ribadita nella scena seguente, quando prima ancora che la fatale carretta sia giunta al luogo del supplizio, e nell'istante forse in cui il D'Arcy pone il capo sul ceppo, la Badessa di Jouarre presta l'orecchio compiacente alle dichiarazioni amorose del La Fresnais e gli risponde: *Monsieur, il me serait doux de m'épancher dans une âme comme la vôtre*, e aggiunge di poi: *J'étais digne, je vous l'assure, de l'amour d'un héros tel que vous!*

Se questo potesse essere vero di una donna sola al mondo, ciò basterebbe alla vergogna del genere umano. La finzione scenica ha, nei secoli, rappresentato molte donne facinorose. Ma Mirra, Medea, Messalina e lady Macbet ci parlano un linguaggio umano e si collegano per qualche fibra dolorosa all'umanità. E i poeti che le raffiguravano non vollero mai costringere la nostra coscienza a perdonarle e per poco non ad ammirarle. Questa donna, che fanciulla innamorata non sa andare a nozze, che miscredente veste l'abito monacale, che badessa infrange i suoi voti, che amante oltraggia l'amore, che non ha nessuna delle gentilezze che attenuano il vizio e non prova nessuna delle forti angoscie che umanizzano la colpa, non appartiene alla schiera delle grandi infelici che ci sforzano al pianto, che ci muovono a sdegno, non ha diritto di salire le scene sacre ai vivi e veri dolori del mondo. Essa non visse e non vive, e quando ad ogni momento parla nel nome della Francia, quasi ne custodisca le glorie o invoca i destini dell'umanità, noi, non francesi, sentiamo con tristezza, dalle sue parole, immiserita la sua patria, e quasi saremmo, uomini, condotti a disperare delle sorti umane.

Rimane al libro una forma squisita, pura, limpida, ricca d'immagini, evidente ed eloquente, un vero prodigio di forma poetica.

***

Come spiegare ora gli applausi di Roma? L'arte finissima del Panzacchi potè, credo, attenuare qualche menda, non far vera pur una delle morte persone del dramma. Ma certi affetti e certe sensazioni possono trovare sulla scena una rappresentazione plastica così perfetta da rendere quasi inutile la parola e da snaturarne quasi interamente il valore.

Io sono indotto a credere che agli spettatori del teatro Valle la *Badessa di Jouarre* sia apparsa una donna appassionata e commiserevole. Nelle scene d'amore il suono della voce, il calore della dizione possono dare ad ogni parola un significato quasi diametralmente opposto a quello che realmente le appartiene.

La signora Duse creò certo una Giulia di Saint-Florent dissimile affatto da quella non so se immaginata ma rappresentata dal Rénan. Ma la Patti, ne sono certo, potrebbe farmi piangere prestando la sua voce ad una canzonetta burlesca. Ed io non avrei meraviglia se, vedendo ed ascoltando Eleonora Duse recitare la *Badessa di Jouarre*, mi sentissi trascinato all'applauso. Ma uscendo di teatro direi: che bella voce! non direi certo: che bel dramma!

GIUSEPPE GIACOSA.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 11, *ore 3 pom.* (Nostro part.). — La salma di Marco Minghetti venne oggi esposta al pubblico.

Essa giace sul letto di morte, ed è vestita a nero.

Grandi corone di fiori sono attorno al letto.

La fisonomia del Minghetti si va alterando rapidamente.

Il colore della pelle è quasi plumbeo.

La guardia d'onore è composta dagli uscieri del Ministero e dai vigili del Municipio.

I visitatori affluiscono numerosi.

Ho visto, fra gli altri, lord Savyle-Lumley, ambasciatore d'Inghilterra; Photiades-pascià, ambasciatore di Turchia, ed il barone Keudell, ambasciatore germanico.

Si dice che Minghetti abbia fatto testamento l'anno scorso.

Questo testamento si rinvenne nel cassetto di una scrivania.

Esso istituisce erede universale il figlio, onorevole Di Camporeale, ed usufruttuaria la moglie.

Si dice però che l'eredità è quasi passiva.

Lascia pure lire centomila in azioni bancarie a due sorelle.

Questa sera il dottore Durante procederà alla imbalsamazione del cadavere.

ROMA, 11, *ore 8,55 pom.* (Nostro part.). — L'*Osservatore Romano*, parlando della morte di Minghetti, insinua che allorquando il canonico Anzino si presentò all'infermo, gli domandò se chiedeva perdono a Dio delle sue colpe contro la Chiesa.

Minghetti avrebbe stretto sensibilmente il braccio del canonico Anzino piangendo.

Questa insinuazione va recisamente smentita.

Le persone che ieri parlarono col canonico Anzino affermano che questi dichiarò di essersi astenuto da qualunque allusione alla Chiesa.

Il canonico Anzino diceva: « Quando mi chiamano pel mio ministero presso i moribondi, io domando loro soltanto se riconoscono di aver peccato.

« Tutto il resto lo sa Iddio solo, io non mi arrogo diritti che eccedono la mia autorità. »

Vi garantisco l'esattezza di queste parole.

Minghetti ha lasciato un vitalizio per i servitori.

Anche negli Uffici della Camera stamane i deputati disertarono le sedute.

La Regina Margherita scrisse una lettera a donna Laura Minghetti.

Affettuosi telegrammi furono spediti dai principi Eugenio, Tommaso e dal generale Cialdini.

Depretis scrisse una lettera alla famiglia Minghetti a nome del Consiglio dei ministri.

Il sindaco di Torino, conte di Sambuy, inviò pure un telegramma. (V. in altra parte della pagina).

Corone mortuarie furono inviate dal ministro Robilant e dalle famiglie Di Teano, Marino e Torlonia.

Con esse si adornò oggi, nel pomeriggio, il letto ove riposa la salma.

È atteso per domani il principe Amedeo.

Tutte le Associazioni liberali hanno deciso di intervenire ai funerali.

Si attendono le rappresentanze di quasi tutte le città italiane.

Il Circolo Cavour acconsentì a cedere all'Associazione della Stampa l'iniziativa di una solenne commemorazione del Minghetti.

Questa commemorazione sarà fatta dall'onorevole Bonghi.

ROMA, 12, *ore 8,20 ant.* (Nostro part). — La Commissione parlamentare per le onoranze a Minghetti si è radunata ieri sera sotto la presidenza dell'on. Biancheri.

Essa ha dato incarico all'on. Cairoli di scrivere una lettera di condoglianza a nome del Parlamento alla vedova di Minghetti, ed all'on. Bonghi di scriverne un'altra alla città di Bologna.

Anche Cavallotti mandò un telegramma dicendo che la morte del Mingetti è un lutto per la patria italiana.

I funerali del Minghetti a Roma si dovrebbero fare nella chiesa di Sant'Angelo di Pescheria, ma essendo la chiesa troppo angusta si chiese all'autorità ecclesiastica di dare l'autorizzazione per poter celebrare i funebri in altra chiesa.

L'autorità ecclesiastica darà subito la chiesta autorizzazione.

ROMA, 12, *ore 8,35 ant.* (Nostro part.). — Il progetto di legge pel monumento a Minghetti verrà pubblicato domani, poichè ieri alla Camera l'on. Depretis presentò solo un abbozzo di quel progetto.

Si dovette quindi rinunciare ad approvarlo seduta stante, come si fece l'altra volta per Quintino Sella.

Il progetto seguirà la consueta trafila degli Uffici, però sarà dichiarato urgentissimo.

Si vuole che sia approvato anche dal Senato prima delle vacanze.

La Giunta municipale romana deliberò che tre dei consiglieri accompagnino la salma di Minghetti fino a Bologna.

Verrà collocata una lapide sulla casa ove morì e si manderà una corona di bronzo sulla sua tomba. Una via di Roma sarà intitolata dal suo nome o si collocherà un busto di lui all'Accademia di S. Luca.

Stanotte il dottore Durante procedette alla imbalsamazione della salma.

Il cadavere si altera rapidamente.

Il sindaco di Bologna, comm. Tacconi, essendo caduto ammalato, ha abbandonato Roma.

Lo rappresenterà ai funerali di Minghetti, Enrico Panzacchi.

NAPOLI, 11, *ore 10,45 ant.* (Nostro part.). — La morte del Minghetti ha cagionato fra noi una profonda impressione.

BOLOGNA, 11, *ore 12,30 pom.* (Nostro part.). — La città è costernata per l'annunzio della morte di Minghetti. Il lutto è generale.

Dappertutto sventolano bandiere abbrunate, alzate a mezz'asta.

Le scuole sono chiuse.

Manifesti del sindaco annunciano al popolo la grave sventura sofferta dalla nazione.

Le Associazioni cittadine si raduneranno domani per accordarsi circa i funebri e le onoranze da tributarsi alla salma quando sarà trasportata a Bologna.

Una enorme affluenza di persone per recare le loro condoglianze si ha alla casa dell'illustre estinto qui in Bologna.

ROMA, 11, *ore 9 pom.* (Nostro part.). — Si annuncia che il principe di Napoli appena avrà terminati i suoi studi farà un viaggio in Oriente.

Sarà accompagnato dal conte Morelli.

— Il Consiglio dei Lavori Pubblici approvò la classificazione fra le provinciali delle strade Alba-Narzole e Fossano-Serra, in provincia di Cuneo.

— Telegrafano da Aden alla *Tribuna* che il capitano Benzoni ha ritrovato i resti della spedizione Porro. (Vedi anche nostro telegramma da Firenze).

— Si afferma che è imminente la nomina di Salaris a segretario generale del Ministero d'agricoltura.

— È morto il cardinale Franzelin, nativo di Trento. Insegnava filosofia nel Collegio inglese.

ROMA, 11 dicembre, sabato, *ore 4,15 pom.* — (Nostro part.) — **Senato del Regno.**

Il Senato, riunito oggi per la morte di Minghetti, è numeroso.

VISCONTI-VENOSTA, nuovo senatore, presta giuramento.

Poco dopo l'apertura della seduta entrano i ministri.

MAGLIANI presenta il bilancio del Ministero di pubblica istruzione.

Il presidente DURANDO annunzia con voce commossa la morte di Marco Minghetti e ne fa un breve ed elevato elogio, dicendo che si rende interprete del sentimento di profondo cordoglio dell'intera nazione.

Propone che il Senato prenda un lutto di quindici giorni, che si collochi un busto nelle sue sale e che si presentino condoglianze alla vedova ed al Municipio di Bologna.

DEPRETIS si associa alle parole del Durando a nome del Governo. La morte di questo patriota è lutto nazionale. Non ne tesse una commemorazione per aderire al desiderio espresso dal defunto.

Messe ai voti, le proposte del presidente sono approvate.

Il Senato sospende le sue sedute per tre giorni.

La seduta è tolta alle ore 3,40.

ROMA, 11 dicembre, sabato, *ore 5 pom.* — (Nostro part.). — **Camera dei deputati.**

La seduta viene aperta alle ore 2 pom.

L'aula è già popolata di deputati.

Nell'emiciclo si scorgono gruppi assorti in animatissime conversazioni.

Per tutto l'ambiente è un susurrio incessante.

Si notano fra i presenti gli on. Cairoli, Spaventa, Chiaves, Berti, Nicotera, Rudinì, Crispi, i quali conversano assieme.

Arriva il presidente Biancheri.

Egli sale al banco della presidenza e vien tosto attorniato da una ventina di deputati.

Sono presenti oltre a 250 deputati.

Le tribune sono popolatissime.

Arriva Depretis, il quale cammina a passo lento. È tutt'ora commosso.

Sale al banco della presidenza e presenta un foglio a Biancheri col quale si ferma poi alquanto a parlare.

Intanto arrivano gli on. Mancini e Baccarini.

Tutti i ministri sono presenti.

Si legge il verbale della seduta precedente.

Dopo il presidente agita il campanello per richiamare l'attenzione.

Un silenzio profondo si stabilisce.

Il presidente BIANCHERI a voce bassa dice: « Onorevoli. Abbiamo avuto il dolore di perdere il collega nostro Marco Minghetti.

« Tre giorni prima di morire, egli, presago della sua fine, venendo a porgermi un saluto, disse: « Ricordati che non voglio elogi funebri *(Sensazione)*

« D'altra parte — continua il Biancheri — quali elogi potrei io fare ad un uomo come lui?

« Parlano ad elogio suo le stesse sue opere. »

E a questo punto il Biancheri lo viene enumerando e tesse la storia delle sue benemerenze come cittadino, come soldato, come statista, come artista, come gentiluomo.

« Egli personificava il genio italiano ed accoppiava in se stesso le qualità più elevate.

« Conobbe la virtù del sacrificio e spirò colla coscienza del dovere compiuto.

« Noi benediciamo alla sua memoria ed invochiamo la sua grande anima perchè ci sappia aiutare nei momenti difficili, nel servire il Re e la patria. » *(Sensazione. Vive approvazioni)*

Si alza quindi Depretis.

DEPRETIS dice: « Con animo commosso mi associo alle parole dette dal presidente della Camera — grave perdita è la nostra. Nessuno superò mai Minghetti nella grandezza d'animo, nell'amore alla patria. A nome del Governo io presento un progetto di legge per un monumento nazionale da erigersi in Roma in suo onore. » *(Bene!)*

Il presidente BIANCHERI legge una proposta degli onorevoli Spaventa, Nicotera, Crispi, Codronchi ed altri perchè sia nominata una Commissione che porti le condoglianze della Camera alla famiglia del Minghetti, e compili una lettera da inviarsi al Municipio di Bologna, patria del defunto.

La Camera è attentissima, un silenzio solenne incombe.

La proposta Spaventa e compagni è approvata all'unanimità.

BIANCHERI incarica i firmatari della proposta di costituirsi membri della Commissione.

Quindi propone si sospendano le sedute della Camera fino a martedì venturo, venga abbrunato il banco della presidenza, si tenga la bandiera a mezza asta sul frontone di Montecitorio, si collochi un busto del Minghetti nelle sale della Camera, si pubblichino a spese della Camera i discorsi del Minghetti e si mandi una corona di bronzo sulla sua tomba a Bologna.

I deputati, alzandosi in piedi come un sol uomo, approvano queste varie proposte

La seduta è quindi sciolta.

Fra i deputati vi è animazione e chiacchierio grande L'aula si vuota lentamente.

La seduta, che fu imponentissima, durò solo trenta minuti.

GENOVA, 11, *ore 8,20 ant.* (Nostro part.). — L'ex-imperatrice dei Francesi, Eugenia de Guzman, si trova fra noi.

Ella è discesa all'*Hôtel Isotta*.

Ha poco seguito e viaggia in strettissimo incognito.

Ieri visitò i monumenti e le passeggiate della città.

Probabilmente l'ex-imperatrice parte per Roma questa sera.

NAPOLI, 11, *ore 10,45 ant.* (Nostro part.). — La Società Africana di Napoli ha aperto trattative collo Stato indipendente del Congo per approntare una spedizione che si rechi a liberare Emin-bey ed il capitano Casati, prigionieri nel Sudan.

Comandante della spedizione sarebbe il viaggiatore Massari.

FIRENZE, 11, *ore 4,10 pom.* (Nostro part.). — Il giornale l'*Elettrico* ha un telegramma da Aden, nel quale il tenente Benzoni ed il viaggiatore Del Valle annunziano di aver potuto ricuperare gli avanzi mortali della spedizione Porro.

Messina, 11 (Ag. Stef.). — In causa del forte vento si diroccò un'ala vecchia del convento di San Rosario, in Milazzo, seppellendo in un'attigua casupola nove persone, delle quali sei furono estratte cadaveri e tre gravemente ferite.

PALERMO, 11, *ore 11 pom.* (Nostro part.). — Oggi ebbe luogo l'accompagnamento funebre del povero furiere De Vita, del 51° fanteria, ucciso da un sergente suo collega.

Intervennero ai funebri tutti gli ufficiali del reggimento e molta cittadinanza.

Si sta istruendo il processo contro l'uccisore.

Pare che il sergente omicida avesse concepito odio mortale contro il De Vita, perchè credeva dovere a lui alcuni giorni di arresti a cui era stato mandato da un tenente.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione dell'11 dicembre 1886.

Torino	20	58	14	42	69
Bari	2	14	12	60	75
Firenze	22	52	40	77	19
Milano	85	70	33	55	6
Napoli	28	68	28	75	46
Palermo	23	30	15	19	43
Roma	89	71	32	78	53
Venezia	12	81	64	26	70

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Imposta fabbricati — Esenzione biennale dei fabbricati di nuova costruzione. — L'esenzione temporanea, della quale abbiamo tenuto parola negli appunti precedenti, non sospende, del resto, le operazioni di accertamento sino alla scadenza dell'esenzione medesima. I possessori di tali fabbricati sono tenuti a dichiarare il reddito non appena essi divengono abitabili o servibili, e gli agenti delle imposte sono obbligati ad accertare il reddito d'ufficio quando dal contribuente ne sia stata omessa la dichiarazione.

Banca Cooperativa degli impiegati in Torino.

Allo scopo di procacciare il credito a mezzo della mutualità e del risparmio, si è costituita una Banca Cooperativa fra impiegati.

Le Azioni sottoscritte a tutt'oggi ammontano a 830 ed il capitale versato è di circa 8000 lire.

È fuor di dubbio che gl'impiegati in genere hanno tutta la convenienza a dar vita ad una consimile istituzione che può ad un dato momento tornar utile ad ognuno di essi procurandogli il credito a buone condizioni.

Presso la Banca di Pinerolo, che gentilmente si presta, si possono sottoscrivere le Azioni di L. 25 caduna.

Per ogni Azione devesi pagare una tassa di L. 1 devoluta al fondo di riserva. Le Azioni poi sono pagabili anche a rate di L. 2 50 mensili.

Istituti di beneficenza.

Istituto per i rachitici. — Con riserva di pubblicare nella prossima primavera, inaugurando in modo solenne l'Istituto, con apposito fascicolo i nomi di tutti i benemeriti i quali concorsero fin da principio alla creazione di questa opera sommamente caritatevole, la Direzione fa seguito intanto alle già fatte speciali notificazioni, coll'elenco dei doni ricevuti in questi ultimi tempi.

Govone Vicino contessa Laura, L. 20 — Cobianchi Brielli signora Luisa, L. 100, oltre L. 3000 già pubblicate — Signora M. C. A., L. 100 — Comm. ing. A. F. L., L. 100 — Ottolenghi-Dumontel signora Celestina, L. 150 — Rocca comm. Luigi, L. 100, oltre L. 1000 già pubblicate — Gay di Montariolo conte Edoardo, L. 200.

Mosello Lorenzo: decorazione del soffitto sala delle adunanze — Genin comm. prof. Francesco: grande sovraporta a olio con putti — Veglio fratelli: apparecchio completo per riscaldamento sala, di 200 metri quadrati — Dallarotti Annibale, lattoniere: diversi apparecchi completi per doccie — Diatto fratelli: grande omnibus per trasporto giornaliero dei bambini — N. Leumann, fabbricante: metri 250 stoffa di cotone per grembiali.

Si spera di poter aggiungere più di una volta: *Sarà continuato.* L. R.

BORSE e COMMERCIO

dicembre	11 Genova	11 Milano	11 Firenze
Rend. Italiana cont.	102 75 77	— —	102 92 5
» » f.m.	102 85 87	102 92 95	— —
» » (5 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2280 87	— —	— —
» Credito Mobil.	1086 87	— —	1087 50
» Ferrovie Merid.	812 813	812 813	812 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	329 25	— —
Az. Ferr. Mediterr.	607 606	607 —	606 —
Obb. Ferr. Nord Mil.	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	1207 50
» Banca Gen. Roma	— —	727 —	— —
» Lanificio Rossi	— —	1522 —	— —
» Lan. Canapificio	— —	211 —	— —
» Coton. Cantoni	— —	323 —	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	381 50	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Fir.	— —	— —	96 25
» Unificato Napol.	— —	— —	— —
Cambi - Lond. - vista	— —	— —	— —
» » lett.	— —	— —	25 13
» Parigi - vista	— —	— —	100 92 5
» » lett.	— —	— —	— —

Vienna, 11		Berlino, 11	
Mobiliare	209 60	Mobiliare	485 50
Lombarde	107 50	Austriache	406 50
Banca Anglo-Austr.	116 75	Lombarde	178 50
Austriache	251 60	Cambio su Londra	20 23 5
Banca Nazionale	884 —	Rendita italiana	100 00 40
Napoleoni d'oro	9 97 5	Mediterranee	— —
Argento in Banconote	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 75	Rendita Turca	14 90
Lire italiane	49 85	Prestito Russo	99 25
Cambio su Londra	126 20	Prest. Orient. Russo	61 20
Rendita Austriaca	84 20	Argent. per chil.	180 —
Id.	85 85	Dopo Borsa	485 —
Unionbank	224 —	Id.	407 —
Rend. Austr. nuova	116 60	Id.	179 60

Londra, 11		Londra, 11	
Consolid. Inglese	100 7/8	Consolid. Inglese	100 7/8
Rendita Italiana	100 7/8	Rendita Italiana	100 7/8
Spagnuolo	67 5/16	Argento fino	45 1/4
Turco nuovo	14 7/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	— —
Egiziano del 1883	75 9/14		
Riserva della Banca d'Inghil. L. ster.			60,000

NUOVA YORK	8 xbre	9 xbre
Farina da dollari per 88 chilogrammi	3 05 a 3 25	3 05 a 3 25
Frum. disponib. dollari	0 90 3/4 b.	0 90 — b.
Id. xbre »	0 90 1/8 »	0 89 1/4 »
Id. gennaio »	0 89 1/4 »	0 90 1/4 »
Id. febbraio »	0 90 7/8 »	0 91 7/8 »
Id. primav. »	0 90 — »	0 90 1/4 »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	48 1/2	48 1/2

NB. Il dollaro vale fr. 5 25, ed il centesimo di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/78 l'ettolitro:

	9 xbre	10 xbre
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente xbre	» 22 50 a 22 75	22 50 a 22 75
Consegna genn.	» 22 75 a 23 —	22 75 a 23 —
Gennaio febbraio	» 23 — a 23 25	23 — a 23 25
4 primi	» 23 25 a 23 50	23 25 a 23 50
4 da marzo	» 23 75 a — —	23 75 a 24 —
	calmo	sostenuto

TORINO. — Mercati della legna e foraggi dal 6 all'11 xbre. Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 45	a 0 47	media 0 46 —
Faggio	» 0 37	a 0 40	» 0 38 1/2
Noce	» 0 37	a 0 39	» 0 38 —
Ontano	» 0 31	a 0 35	» 0 33 —
Pioppo	» 0 31	a 0 34	» 0 32 —
In tutto mir. 25,000.			
Fieno	L. 0 85	a 1 00	media 0 92 1/2
Paglia	» 0 60	a 0 75	» 0 67 1/2
In tutto mir.	Fieno 0,500.		Paglia 2,400.

CHIERI, 7 xbre. — Frumento L. 15 48 — Segala 11 27 — Meliga 11 27 — Miglio 0 00 — Fieno da 0 70 a 0 75 — Paglia da 0 45 a 0 60 — Buoi 1. q. da 5 80 a 6 50 — Id. 2. q. da 5 25 a 5 40 — Vitelli 1. q. da 6 75 a 7 50 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 00 — Vino nuovo 1. q., da 1. 20 a 21 — Id. 2. q., da 11 a 19 0 1/2 ettolitro.

SAVIGLIANO, dal 6 all'11 xbre. — Frum. 1. q. L. 17 50 all'ettolitro; 2. q., 00 a 00 — Riso, 30 00 a 00 00 — Granturco 1. q., 9 90; 2. q., 00 00 — Segale, 11 05 a 00 00 — Vino 1. q., 68 50 all'ettolitro; 2. q., 62 50 — Pane 1. q., 0 30 al chilogramma; 2. q., 0 25 — Farina di frum. 1. q., 0 50; 2. q., 0 40 — Farina di granturco 0 20 a 00 00 — Pasta 1. q., 0 60; 2. q., 0 50 — Carne di vitello 1 63 a 00 00 — Carne di bue 1 14 a 00 00 — Burro 2 77 a 00 00 — Lardo 2 25 a 00 00 — Uova 1 10 a 00 00 alla dozzina — Patate 1 25 a 00 00 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 29 a 0 28 — Carbone 1 15 a 00 00 — Fieno maggengo 0 67 a 00 00 — Paglia 0 47 a 00 00 — Canapa 1. q., 6 12; 2. q. 0 25.

BRA, 10 xbre. — Carne di vitello al ch. L. 1 20 — di bue al ch. 1 15 — Grano all'ett. 16 85 — Meliga 10 50 — Segale 11 05 — Pane grissino al ch. 0 41 — Id. fino 0 37 — Id. casalingo 0 31 — Farina 1. q., 0 33 — Id. 2. q., 0 30 — Id. meliga 0 00 — Pasta 1. q. 0 50 — Id. 2. q. 0 40 — Formaggio 1. q., 1 30 — Id. 2. q., 1 45 — Burro 2 60 — Lardo 2 10 — Uova alla dozzina 0 00 — Carbone al miriagr. 1 15 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 70 — Paglia 0 65.

Stagionatura sete. — Torino, 11 dicembre.

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione celere della Sete in Torino Il Direttore G. Girardi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	15	1540 81	Organzino	1	74 25
Trama	1	91 01	Trama	—	— —
Greggia	10	475 10	Greggia	6	476 09
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	—	— —
Totale	26	2107 92	Totale	7	550 34
Id. nel mese	212		Id. nel mese	49	

Minghetti agli estremi

Roma, 10 dicembre.

(P.) — L'ultima volta che ho veduto l'on. Minghetti è stato sabato scorso a Montecitorio.

Egli stava per entrare nel portone e si fermò sul limitare coll'on. Spaventa, che arrivava allora anche lui dalla piazza.

L'on. Minghetti, sebbene piovigginasse, era venuto a piedi, tutto solo, chiuso nel pastrano, com'è il suo solito. Ma camminava alquanto più curvo di quello che da qualche tempo fossimo abituati a vederlo, e il suo viso era anche più pallido, più cereo dell'usato. Mi parve che l'illustre uomo fosse assai peggiorato da quando, dopo le vacanze parlamentari, era tornato da Bologna. Aveva quella fisonomia di uomo esausto, sfinito, che ricordavo aver visto in lui lo scorso inverno quando la dolorosa notizia si era sparsa che il Minghetti era affetto da male incurabile, e il consulto dei medici Cardarelli e Baccelli toglieva la speranza di una guarigione.

Ma allora la fibra robusta del Minghetti pareva aver saputo resistere contro la [illegible] dei medici... Mentre attorno all'onor. Minghetti aveva cominciato a farsi un ambiente di tacita commiserazione, e lo si guardava con quella [illegible] con cui si guarda uno di cui si credono contate le ore, e pel pensiero di doverlo perdere anche i suoi più fieri avversari si studiavano di evitargli le contraddizioni troppo vive e quasi lo collocavano già fra coloro che non si discutono più, egli, il vecchio gladiatore parlamentare, aveva persistito a venire a Montecitorio, e cercava i crocchi in cui si agita più aspra e contesa la vita politica, e dovunque compariva, quasi spettrale visione, non mancava mai di portare la frase caratteristica, forbita, incisiva dell'anziano uomo di Stato, e si interessava anche delle più piccole inezie, dalla chiacchiera del corridoio alla piccola lotta dell'*ufficio*...

Quell'uomo, di cui ciascuno sentiva già in cuore il funerale, pareva invece ancora in grado di restare al suo posto. E doveva sentirselo davvero, perchè soltanto di rado e quando il suo viso più emaciato del solito accresceva l'allarme di quelli che gli stavano intorno, egli diceva con accento di profonda sorpresa: « È strano, oggi non mi sento guari in forze!... Ma passerà! » E se qualcuno, con amorosa insistenza, voleva persuaderlo a non affaticarsi, a restarsene in riposo a casa, egli si ribellava e per poco non montava in collera. « Ma per chi m'avete preso? — esclamava. — Vi pare che io sia un invalido da pensionare?... » E volle continuare sino all'ultimo il suo consueto metodo di vita, non escluso il suo bagno freddo tutte le mattine, le sue passeggiatine, le visite predilette al Quirinale ed alle gentildonne sue ammiratrici più fedeli... Ed anche sabato scorso, ossia sei giorni fa, venutosene, come ho detto, a Montecitorio, si mise a discutere dapprima con Spaventa e poi con Bonghi e Rudinì e tanti altri, dicendo che le cose della situazione parlamentare non andavano bene, che questi bilanci prossati all'ultimo momento lo indispettivano, che quel Depretis... quel Depretis...

L'on. Bonghi, ricordando ieri quell'ultimo discorso del Minghetti, diceva: « A noi pareva di sentire un morto che parlasse, eppure nel suo accento, nelle sue convinzioni, quanta vita!... »

* * *

Come improvvisamente si è messo giù, come il suo stato è diventato allarmante in poche ore, quale emozione ha prodotto in tutti la notizia dell'estremo pericolo in cui si trova, tutto questo ve l'ho già narrato minutamente per telegrafo. Vi ho narrato pure l'episodio più saliente di questo dramma, la visita del Re e della Regina. Vi confermo l'esattezza di tutti i particolari che vi ho raccontati. Io mi trovavo nel portone del palazzo Mattei, dove abita il Minghetti, in piazza Paganica, presso il teatro Argentina, nel momento in cui il Re e la Regina, dopo aver compiuta la visita all'illustre ammalato, ridiscendevano le scale del palazzo. Il Re dava braccio alla Regina; vestivano entrambi di nero, la Regina con una [illegible] di gros guernita di pelliccia. Entrambi i sovrani erano visibilmente commossi. Donna Laura Minghetti aveva accompagnato la coppia reale sino alle scale. La Regina la abbracciò ripetutamente. Il Re faceva coraggio all'on. Di Camporeale che, come sapete, è figliastro di Minghetti.

Il portone del palazzo è assai modesto e piuttosto angusto. Lo rischiarava a mala pena un becco a gas che mandava una luce [illegible] ed agitata dal vento, sul pavimento e sulle scale tutte ingrommate di pioggia. Una cinquantina di persone accorse in fretta all'annunzio che i Sovrani si trovavano lì, si erano adunate sotto il portone mentre di fuori pioveva dirottamente... Il portinaio, un vecchietto romano, col berretto di tela incerata in testa, si affannava a tener indietro la gente, dicendo che dovevano passare il Re e la Regina... E intanto il Re e la Regina passarono senza che egli se ne accorgesse, perchè nella sua immaginazione chissà che cosa credeva di dover vedere sotto le spoglie di un re e di una regina... E dopo un poco che i Sovrani, saliti in coupé, delle livree privatissime, salutati silenziosamente dagli astanti, si erano allontanati, il portiere vecchietto aspettava ancora che passassero il Re e la Regina...

* * *

La visita dei Sovrani ha prodotto sull'infermo una impressione profonda. Sebbene la sua qualità di cavaliere dell'Annunziata e l'affettuosa dimestichezza del Re e della Regina col Minghetti rendessero questa visita abbastanza naturale per quanto altamente onorifica, tuttavia assicurano che quando Donna Laura annunziò all'ammalato che il Re e la Regina d'Italia stavano per visitarlo, egli, assopito com'era, sussultò. Stette un momento come trasognato; poi, istintivamente, volle levarsi il berretto che teneva in capo, e sulle sue gote ceree montò un'onda di sangue caldo e vivo...

Quando il Re gli strinse la mano, il Minghetti si mise a singhiozzare... Forse la solennità di cui egli compreso di essere l'oggetto gli fece pure comprendere la gravità dello stato in cui si trovava?... I suoi occhi errarono d'attorno interrogando gli astanti. Vide tutti i volti commossi, molte ciglia che trattenevano a pena le lagrime...

— Si faccia coraggio, — gli disse il Re: — lei deve guarire, deve rendere ancora dei servigi al Paese...

E Minghetti, ricadendo sul guanciale, su cui aveva voluto alzarsi, balbettò:

— Maestà, mi duole andarmene perchè non potrò più servirvi...

La Regina volle stringergli la mano anche lei e gli disse con un sorriso:

— Si ricordi che son già parecchi giorni che l'attendo. Abbiamo da parlare di diversi libri...

Il Minghetti, come sapete, è il bibliotecario emerito della Regina.

E l'ammalato si sforzò di sorridere anche lui. Ma oramai pareva che una frase fissa si fosse piantata nella sua mente di moribondo... E dopochè il Re e la Regina furono usciti, e i congiunti e gli amici lo attorniarono per raccogliere le impressioni che la visita reale doveva aver fatto su lui, egli, come assorto in sè, non ripeteva che una frase...

— Bisogna rendere dei servizi al Paese... Lo ha detto il Re... Bisogna servirlo...

E a poco a poco cominciò in lui un lento, quieto delirio in cui parlava del Re, della Camera, di alcuni uomini politici...

* * *

Sono andato e venuto non so quante volte fra il palazzo e l'ufficio del telegrafo... Tutte le volte che tornavo nell'anticamera di casa Minghetti, — un'anticamera modesta, guernita di vecchi mobili di legno dipinti in bianco, con un tavolo nel mezzo, — trovavo una nuova processione di visitatori e gente che veniva a prendere notizie e lasciava il suo nome. Dite pure — e non esagerate — che quanti personaggi vi hanno in Roma in questo momento tutti hanno sfilato od hanno mandato una loro rappresentanza in quell'anticamera.

L'on. Bonghi era uno dei pochissimi ammessi a vedere l'infermo. Egli ha passate lunghe ore al capezzale del Minghetti e dicono che il Minghetti gli ha affidate molte carte di gelosa importanza. Poi ho visto due o tre volte l'on. Spaventa, il Rudinì, Berti, Magliani, Ricotti, Genala, Morelli... Ad ogni ora la Casa Reale mandava un messaggio per avere il bollettino del dottor Durante. E fra le firme dei visitatori ho notato anche molti nomi dell'aristocrazia romana, Teano, Colonna, Odescalchi, Marino, Torlonia... Alle dieci di sera vidi il presidente Biancheri che usciva cogli occhi rossi... Egli aveva condotto seco un usciere della Camera che lasciò in casa Minghetti; ed uscendo gli ripeteva: « Badate, veh! ad ogni ora voglio saper notizie!... »

L'on. Minghetti in quel momento, dopo una crisi di delirio, si era acquetato in una grande spossatezza.

Verso le undici, attraversando il portone, vidi arrestarsi una carrozza e discenderne un prete piuttosto svelto ed elegante. Egli sporse un biglietto di visita al portinaio, dicendogli di portarlo alla famiglia Minghetti... Aspettava risposta...

Dopo pochi minuti scese il vecchio servitore di Minghetti, quegli che lo assiste da più di trent'anni... E, accostatosi al prete elegante, gli susurrò poche parole, ma decisive...

Il prete parve volesse insistere un poco, ma il servitore diceva di avere ordini precisi.

L'altro risalì in carrozza e se ne andò.

Mi fu detto che era già la seconda volta che quel prete tornava. E voi capite senza che io ve lo dica chi cosa voleva e quello che gli fu risposto...

* * *

No: l'ammalato aveva detto che voleva morire col conforto di un solo sacerdote: quello che ha assistito Vittorio Emanuele, monsignor Anzino. — *Mi fido soltanto di lui!* — aveva detto Minghetti alla sua signora.

Ma Anzino era a Modena. Sarebbe giunto in tempo? La marchesa Pallavicino si assunse di telegrafargli essa stessa:

« Il nostro amico è gravissimo. Venite. »

Monsignor Anzino ricevette il dispaccio solo venti minuti prima che il treno partisse. Egli per giunta si trovava a dover assistere, se non come sacerdote, certo come affettuoso congiunto, il vecchio zio, che conta oltre ottant'anni... Ma Anzino non esitò un momento e partì.

Alla stazione stamane lo attendeva una carrozza reale. Venne subito a visitare l'ammalato. Minghetti, sebbene avesse passato una notte gravissima, lo riconobbe subito... Volle baciargli la mano. Ma Anzino non glielo permise e lo baciò in fronte.

Minghetti gli balbettò: « Grazie... con *lei*, solo con lei sono tranquillo... »

Il colloquio fra i due fu brevissimo. Anzino uscì promettendo di ritornare presto. Egli non giudicava che il pericolo fosse imminente...

Uscendo di casa Minghetti, Anzino andò nel suo alloggio privato, che è sopra la Chiesa del Sudario, di patronato di Casa Savoia... Lì lo aspettava un messaggio del cardinal Parrocchi...

Che voleva dirgli il vicario di Roma?... La risposta al telegrafo. Ora parte la posta, ed io debbo posar la penna.

VITA MILANESE

Carlo Reale — Dell'Africa — Lo scandalo del giorno — Clericali e anticlericali — Metaura Torricelli — Emilia Borsieri.

Milano, 10 dicembre.

(V. B.) — Strano dover cominciare questa lettera, che s'intitola dalla vita, con un necrologio; ma, insomma, anche la morte fa parte della vita! Giornali e cittadinanza sono unanimi nel compiangere Carlo Reale, morto nelle prime ore di ieri nel suo alloggio in via Bigli, n. 15, casa Nathan-Berra.

L'indole e si può dire la vita tutta di Carlo Reale escono fuori dalla sola enumerazione degli uffici e dei mandati da lui esercitati: varie volte fu presidente della Costituzionale; appartenne alla Commissione di sopraintendenza scolastica; fu membro della Deputazione provinciale per gli studi; ispettore scolastico delle elementari; vice-presidente della Croce Rossa; consigliere e assessore comunale di Milano; per tre anni direttore della Cassa di Risparmio; scrittore di cose finanziarie e collaboratore della *Perseveranza*, e insegnò privatamente, al tempo dei tedeschi, il diritto amministrativo ai giovani lombardi.

In lui muore dunque un moderato del vecchio stampo, della prima maniera, di quello stampo e di quella maniera di cui ora non abbiamo più che qualche ultimo campione. Era un cittadino amante del suo paese; un uomo un po' inamidato; un galantuomo, come si dice, colle sue idee. Animo mite, la sua tempra non era fatta per le forti lotte della politica; tanto è vero che talvolta, e volentieri, la mitezza dell'animo suo lo traeva ai pacifici studi letterari, e si ricordano di lui le traduzioni di poesie del Coppée e delle favole di Ratisbonne.

È morto nella fede cattolica. Aveva settantaquattr'anni ed era nato a Belgioioso. Sulla sua tomba potranno scrivere che ebbe parte nel movimento rivoluzionario del quarantotto.

Salutiamo i morenti delle vecchie generazioni e ricordiamo la loro virtù e le loro opere.

* * *

Dell'Africa s'è parlato molto nei passati giorni a proposito delle lettere del viaggiatore conte Salimbeni; a proposito del Casati e dell'Emin-bey, che sono sequestrati ai laghi equatoriali; a proposito di questa Società commerciale di esplorazione, e a proposito del Naretti, l'eporediese amico ed ex-ministro di re Giovanni, il quale ora trovasi a Milano, albergato agli Angeli, e pare voglia tenere una conferenza sull'Abissinia.

Ora si ritorna a parlare dell'Africa a proposito dei passi che sta facendo questa Società d'esplorazione per mandar qualcuno a liberar Casati, che è uno dei suoi. In ciò veramente non c'è nulla di nuovo; perchè già le intenzioni della Società voi le avete conosciute da lettere precedenti. Solamente i progetti ora stanno per prender forma; e, tanto per cominciare, s'annunzia una conferenza che il conte Pennazzi da Modena (quegli che fu col Godio nell'Alto Egitto) terrà a tener qui, nella sala del palazzo delle Belle Arti, domenica prossima, trattando l'inesauribile argomento equatoriale.

Si dice che anche il Naretti intenda di parlare particolarmente dell'Abissinia, e non v'ha dubbio che la sua conferenza sarà fra le più interessanti, primo perchè egli non appartiene alla specie ibrida dei viaggiatori-conferenzieri, poi perchè niuno più di lui può dire di conoscer bene i procedimenti del negus.

* * *

I giornali che gli hanno dedicato e gli dedicano delle lunghe colonne, vi avranno dato un'idea della eco avuta a Milano dallo scandalo Canzi-Viganò; ma io vi posso soggiungere che qui tuttora, nei caffè, nei Circoli, nei teatri, nei pubblici ritrovi di ogni maniera, non si parla d'altro. Questo è l'argomento del giorno per eccellenza, il quale ha commosso la città quanto e forse più della burletta-*réclame* del *Pungolo* e della conseguente stizza degli altri giornali che caddero nel tranello fraternamente teso!...

Ed è un mondo e mezzo di supposizioni e di ipotesi e di commenti più o meno solidamente basati; e ciascuno ha da aggiungere qualche nuovo indizio e tutti insieme finiscono per non cavare un ragno dal buco. La gente fa come i giornali: ne parla troppo perchè possa concluder qualche cosa. Io ho avuto l'occasione di parlare proprio con una persona che ha avuto un colloquio colla signora Sala-Viganò. Questa era addirittura indignatissima contro il fratello che, se ha voluto fare una vendetta (del resto ingiustificata), ha fatto male a prendersela col Canzi, che non c'entrava; se ha voluto guardar il nome della sorella (non compromesso), ha fatto male ugualmente, perchè, a guardarlo, dico la signora, basta il marito.

Dunque il mistero regna sempre; e non c'è alcuno che l'abbia svelato ancora.

E se una conclusione in tutto questo pettegolezzo è possibile, questa è che intanto il nome di una egregia donna vi è tolto di mezzo e viene trascinato in pubblico miseramente.

* * *

Continuano le logomachie fra clericali e anticlericali in mezzo alla glaciale indifferenza del pubblico.

Don Albertario e l'avv. Alberto De Mojana — uno dei pezzi grossi del clericalismo milanese — si sono messi in capo di dimostrare anche loro la possibile conciliazione di codesti due antitetici, che sono la *fede* e la *scienza*; e ogni tanto sentono il bisogno di adunare un centinaio di fedeli alla sede del Comitato cattolico diocesano milanese — via Rugabella, numero 15 — e dimostrar loro che si può credere ed esaminare ad un tempo... Ma gli uditori sono già prima convinti di ciò: figuratevi dunque che successi le conferenze!

Un *reporter*, che nelle untuose sembianze di piccolo da sagrestia ha potuto aver accesso a quelle sale, mi diceva che i muri di esse sono coperti di quadri rappresentanti i papi in atto di incoronare i re.

Neh! che sono rimasti indietro di parecchi secoli i nostri clericali?...

Dall'altra parte gli anticlericali — che tengono le loro assemblee nelle sale della nuova *Lega* intitutta *ad hoc* — tuonano contro il Papato, contro le guarentigie, contro le tresche del Governo col Vaticano, non pure, ma contro la religione. Anche Mazzini — il grande utopista del Dio e Popolo! — è per loro una dottrina sfatata. Per loro è sorta l'idea dell'ottantanove: la Ragione. Vogliono Stato e cittadini atei; vogliono — e qui hanno ragione — la completa laicizzazione dell'insegnamento. La religione e la fede sono questioni di sentimento da riservarsi alla scuola delle famiglie e delle madri, che le vogliono instillare ai loro bambini.

Fra le conferenze tenute a questa Lega, una ha fatto molto parlare e fu quella dell'ex-deputato di Mantova, Pirro Aporti.

* * *

E finisco con una nota artistica.

Ieri sera al Filodrammatico, adopero la frase consacrata dall'uso, ha fatto furore la giovane violinista Metaura Torricelli.

Non vi dico gli applausi; non finivano più. La valente artista ha grazia, forza e ottima scuola, nè manca di sentimento. Ella ha suonato pezzi del Vieuxtemps, del Simon e del Sarasate.

È una allieva di questo Conservatorio, d'ond'è uscita

come colomba dal disio chiamata

dell'amore e dell'arte. È sposa, e tuttavia nella elegante personcina bianco vestita c'è ancora tutto un candore e una delicatezza di fanciulla bruna; il che certamente le acquista di botto tutte le simpatie e completa il suo valore d'artista. Mi hanno detto che verrà a dare un concerto alla Scribe durante la... resurrezione teatrale del cinquecento.

PS. — Era destino che questa lettera non dovesse finire lietamente. Al momento di impostare impaso che è morta, nella veneranda età di ottantun anni, la sorella di Pietro Borsieri, l'amico di Silvio Pellico, di Giorgio Pallavicino, di Confalonieri e degli altri patrioti carbonari del 1821. Anche di lei, donna Emilia Borsieri di Canilfalco vedova Broglio, posso dire che era una donna del buon tempo antico; donna di aletto sentire e di famigliari virtù. Essa ebbe la fortuna di veder avverati quei *sogni* che fecero nelle carceri dello Spielberg il Pellico e suo fratello!...

NOTE GENOVESI

Proposta — Tre commemorazioni — Fiscalità doganale — Assise — Salute pubblica.

11 dicembre.

(P.) — Nel mentre l'attenzione pubblica è rivolta alla Commissione testè nominata dal Municipio, la quale deve presentare in pochi giorni il suo progetto edilizio, lavoro di un'entità non comune e che nella fretta imposta dal termine della legge che sta per spirare riuscirà chissà come, pare si avvicini il momento dell'esecuzione di quell'altro grandioso progetto dell'ing. Gamba, di cui già ebbi occasione di parlarvi. Difatti la Banca Generale e la Cassa Sovvenzioni dell'Impresa hanno presentato progetto al Municipio con cui domandano di eseguire il colossale lavoro. L'opinione pubblica è favorevole all'esecuzione di questo progetto; speriamo che le condizioni proposte non sollevino ostacolo e che non manchi perciò l'approvazione pronta e sollecita del Municipio.

* * *

Commemorazioni passate, presenti e future. Ieri commemorazione di Campanella nelle sale della Confederazione operaia con discorso del console Ottone, scoprimento di busto regalato da Federico Gattorno, banda ed inni patriottici. Oggi modesta commemorazione di Balilla, ridotta oramai a minimi termini, alla celebrazione, cioè, d'una messa nella chiesa di Origina, in esecuzione dell'antico voto, con intervento d'una rappresentanza municipale. La commemorazione futura è quella che avrà luogo il 20 corrente nel Circolo Mazzini, in memoria di Oberdank.

* * *

È generale il lamento contro la Dogana, che si rifiuta di ricevere in pagamento dei suoi diritti biglietti che non siano consorziali. I commercianti protestano contro questo sistema ingiusto, che dà luogo a gravi inconvenienti, e non hanno torto.

* * *

Alle Assise è cominciato un processo scandaloso. Si tratta di un certo Gambaro Angelo, accusato di aver commesso turpitudini sulla propria figlia. Si capisce che è a porte chiuse.

* * *

Per le strade e specialmente nel sottosuolo continuano i suffumigi sulfurei e le lavature a base di cloruro e d'acido fenico. Sono misure puramente prudenziali, perchè la pubblica salute attualmente nulla lascia a desiderare. Che siano questi suffumigi che offendono l'olfatto del console dell'Uruguay, il quale persiste sempre nel rilasciare patente brutta alle navi che partono dal nostro porto?

NOTIZIE ITALIANE

MILANO.

Le bische. — La Questura sorprese in flagrante giuoco d'azzardo parecchi giovinotti di civile condizione, nei locali di una birreria. Furono sequestrati mazzi di carte ed alcune centinaia di lire.

PAVIA.

Gli studenti per Bertani. — A Pavia si è costituito il primo Comitato universitario pel monumento a Bertani.

Una numerosa assemblea di studenti ha deliberato di volere con questo atto onorare non solo lo scienziato e il patriota, ma di affermare altresì la necessità che si risolvano le questioni alle quali Bertani, col progetto di Codice sanitario e colla inchiesta agraria, aveva dedicato il suo massimo studio.

Gli studenti pavesi intendono rivolgersi a tutte le Università italiane onde si costituiscano nuovi Comitati.

NAPOLI.

Operai sepolti. — Nella contrada *Casa Vitiello*, in Boscotrecase, alcuni operai eseguivano lavori di scavo in una fabbrica nuova del negoziante Domenico Collaro.

Verso le ore 2 pom. di mercoledì, mentre sette muratori stavano scavando la terra per fare poi una cisterna, franavasi un pezzo di terreno della larghezza di tre metri, e alcuni muri dell'attigua fabbrica crollavano, sotterrando due lavoranti.

Gli altri cinque poterono fuggire.

Avvertiti i carabinieri, immantinenti si recarono sul posto, e benchè un'altra fabbrica minacciasse rovina, si misero a lavorare indefessamente, coadiuvati da coraggiosi cittadini; e finalmente, dopo cinque ore di assiduo lavoro, riuscirono ad estrarre i due disgraziati già informi cadaveri. Essi sono Vincenzo Pizzo, d'anni 18, e Nicola De Rosa, di anni 14.

La caduta di miss Virginia. — Una dolorosa scena avveniva nello spettacolo al Politeama.

Mentre miss Virginia, l'emula di miss Zaeo, o meglio Virginia Giuntini, d'anni 8, saliva su di un trapezio con una fune tirata dai *clowns*, questa si ruppe e la poverina cadde da un'altezza di circa cinque metri e si produceva frattura al terzo medio dell'omero destro, guaribile oltre il quinto giorno.

Il pubblico, benchè non avesse compreso la gravità della ferita, ne rimase commosso.

La povera ragazza fu trasportata all'Ospedale degli Incurabili, dove ebbe le prime cure, poi tornò a casa sua.

MANTOVA.

(Nostre lettere particolari — 10 dicembre).

Processo di contadini. — Al Tribunale correzionale ieri si svolse il processo, in appello, di nove contadini di Gonzaga, stati condannati da quel pretore ad un mese di carcere ciascuno per reato di sciopero.

L'onorevole Enrico Ferri fece una splendida difesa, accolta da applausi del pubblico stipato nell'aula.

Il Tribunale a tarda sera pronunciò sentenza di

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (8)

VINCITORI E VINTI

DEL CONTE

VODZINSKI

L'insurrezione era stata definitivamente schiacciata. I ribelli si nascondevano nei boschi o alle frontiere; gli uni morivano di inanizione e di stanchezza, gli altri si rifugiavano all'estero, dove erano aspettati dalla disperazione e dalla miseria, che conducono spesso al disonore e al delitto. Taddeo Kretko fuggì anche lui. Dopo aver reso gli ultimi doveri al padrone, raggiunse le bande che combattevano ancora e non cominciò la sua vita errante se non quando furono completamente disfatte. Un giorno finalmente ebbe termine la sua odissea. Arrivò a Thorn, dove lo attendevano la contessa e Lorenzo. Oh! dolcezza della libertà e del riposo! Ricuperando quei due beni, Taddeo provò una gioia che ammollì il vigore del suo corpo di atleta e le rudezze della sua anima di soldato. Si presentò pallido e macilento, scalzo, cogli abiti laceri, nell'appartamento che i suoi padroni occupavano all'albergo; quando l'aria tiepida penetrò dolcemente nel suo corpo e che un pranzo sostanzioso con vino generoso ebbe riconfortato le sue membra affrante, sentendo, per così dire, la sua rude scorza fondersi in quel benessere, egli, che aveva resistito alle lancie dei Tcherkessen, alle persecuzioni dei cosacchi, si mise a piangere e a ridere come un fanciullo. Se in quel momento gli avessero annunziato che il paese si era nuovamente sollevato, che i suoi compagni d'armi risuscitati e il padrone, sollevatosi dalla tomba, lo chiamavano a nuove lotte, egli avrebbe forse esitato a riprendere la spada e la falce. Eppure quando i proscritti si videro al sicuro su quel bel suolo francese, verso cui si erano costantemente portate le loro speranze e le loro simpatie, il vecchio Taddeo rivolse gli occhi verso l'Oriente. Da quella parte faceva guardare sovente anche il fanciullo, dicendogli colla grossa voce addolcita dalla commozione e dal rammarico:

— Guarda; laggiù v'è la patria che non si deve dimenticare.

Lorenzo crebbe in mezzo a quei ricordi. Dopo le prime prove, la vita gli fu clemente. Le terribili visioni svanirono sul fondo pacifico e dolce della sua adolescenza e della sua giovinezza. Il suo cuore non sussultava più, oppresso dal terrore. Respirava liberamente. Ammirava le meraviglie di Parigi; e gli splendori e le ricchezze di quella capitale gli facevano ricordare con compassione gli umili villaggi, la miseria delle città, la vita semplice e limitata degli abitanti del paese natale. Non aveva tuttavia dimenticato le parole paterne; amava la patria, ma quel culto e quell'amore avevano qualche cosa dell'austerità del dovere. Al ricordo del paese natio non si univa per lui quello delle ridenti e dolci immagini che ci lasciano per lo più gli anni d'infanzia.

Quel piccolo « magnate » polacco divenne un collegiale francese. Continuò a parlare la lingua materna, ma con un leggero accento straniero. Si sentiva che le asprezze degli idiomi slavi contrastavano barbari a quelle labbra iniziate alle eleganti chiarezze della lingua latina. Qualche volta pertanto tristi pensieri venivano a turbare la sua quiete. Sorprendeva spesso sua madre cogli occhi pieni di lagrime. Egli, allora già alto e robusto, quasi un uomo, la consolava con carezze infantili. Ma la madre s'accorgeva che l'esilio non gli pesava, che il ricordo del padre morto non gli avvelenava la vita. E si rallegrava della felicità del figlio, soffrendo nello stesso tempo dell'indifferenza di lui.

Passati gli anni di collegio, Lorenzo era entrato a Saint-Cyr. Sua madre voleva vederlo soldato. Forse potrebbe anche lui guidare più tardi un'armata contro l'oppressore.

La povera donna nutriva sempre le stesse chimere; le speranze falciate rinascevano vivaci nel suo cuore di donna. Egli pertanto, uscito dalla scuola, dette subito le sue dimissioni. La contessa non si lagnò. Forse ella lo giudicava abbastanza istrutto e pronto all'avvenire che ella sognava per lui; forse il sacrifizio della separazione le parve anche superiore alle sue forze; comunque, l'esistenza calma, in un circolo ristretto d'amici, ricominciò per essi. Lorenzo approfittava con moderazione dei suoi privilegi d'uomo di mondo. Imparentato colle prime famiglie polacche, alleate a loro volta coll'aristocrazia europea, le porte dei saloni più eleganti e aristocratici gli erano aperte. La sua natura ardente e poetica, i suoi gusti artistici, il culto per la madre, tutte le sue qualità fisiche e morali lo facevano ricercare e amare. Squisitamente cortese, dotato di una penetrazione intellettuale vivissima, affinata dalla sua impressionabilità nervosa, egli riusciva a vincere o a dissimulare le sue antipatie quando si accorgeva che qualcuno teneva alla sua amicizia.

Sebbene di carattere differente, egli era amico sincero e affezionato di Giovanni Rosetti. V'era fra i due giovani una comunanza di principii. Come il conte Horda, il padre dell'italiano era morto combattendo per l'indipendenza nazionale. Consolatesi a Parigi, le due vedove, unite dagli stessi rammarichi, dalle stesse speranze, dallo stesso amore e dagli stessi sogni, avevano desiderato che i loro figli crescessero insieme. La disgrazia che colpì i due giovani quasi nello stesso tempo lasciandoli entrambi orfani alla loro entrata nel mondo, strinse vieppiù la loro intimità.

Da gran tempo la contessa deperiva. I medici giudicarono il caso gravissimo: una malattia di cuore negligentata e oramai incurabile. All'approssimarsi della morte pareva che il suo corpo, nello staccarsi dall'anima, s'idealizzasse anch'esso. Una bellezza serena si spandeva sui suoi lineamenti. Ella aspettava l'ora suprema sorridente, senza soffrire. L'antivigilia della sua morte parlò lungamente col figlio di quella prossima fine.

— Dio mi ha accordata la grazia — ella gli disse — di vederti uomo, uomo in tutto il significato della parola, curante dell'onore, rispettoso dei diritti e del dovere. Oramai non hai più bisogno di me, e io ho una troppo alta idea del tuo merito per importi giuramenti, per credere che tu possa mai dimenticare i tuoi doveri. Ho fede in te e muoio tranquilla.

Lorenzo l'ascoltava, china la fronte, nascondendo le lagrime e non trovando parole menzognere che potessero rassicurarla. Piangeva, ed era essa che lo consolava.

— Sarò felice, finalmente, — proseguì; — vedrò nell'eternità il trionfo della giustizia e del diritto. Confido nella misericordia di Dio, che è infinita. Ho accettato la mia croce su questa terra e l'ho portata con amore; la depongo ora e vedo già risplendere la ricompensa celeste.

Il suo cuore era pieno d'ineffabile dolcezza. Ella non aveva mai maledetto i suoi nemici; ma aveva sempre mantenuto vivo nel cuore del figlio, se non il desiderio della vendetta, almeno l'ardore delle inimicizie di razza. Sul punto di comparire davanti al giudice divino, ella gli domandava perdono di non avere sempre imitata la sua mansuetudine e la sua carità. Stendendo le mani, di già fredde, sulla fronte di Lorenzo, inginocchiato, gli mormorò le ultime parole del padre, nobilitate dal sentimento cristiano:

— Sii polacco, ma sii cristiano.

Quelle parole smentivano, per così dire, l'insegnamento di tutta la vita. Lorenzo promise tuttavia di ubbidirla... Si circondò dei ricordi della cara morta. L'amica della contessa, la marchesa Rosetti, le sopravvisse pochi mesi; morì, lasciando anch'essa un'eredità a Lorenzo.

Proprietà letteraria. (Continua).

conferma per quattro degli imputati; ad uno ridusse la pena a sei giorni e rimandò assolti gli altri quattro.

Ferri stanotte, accompagnato alla stazione da numerosi amici, riparti per Roma.

BRESCIA.

Disgraziata operaia. — Nella filanda a vapore del signor Vertua in Quinzano d'Oglio una povera operaia ventenne rimase impigliata colla treccia in un pernio. Alla disgraziata venne così strappata la pelle dal cranio e dal viso quasi totalmente. Si spera però di salvarle la vita.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 12 dicembre.

★ **Teatro Gerbino.** — Folla ed applausi su tutta la linea... Garzes-Franzini-Ferrier-Gnagnatti.

Il Garzes, come seratante, fece smascellar dalle risa.

I signori Franzini, Ferrier e Gnagnatti colle loro produzioni: *Chi semina e chi raccoglie*, *La fiammeggiante* ed *Un signore eccezionale* (nuovo per Torino), fecero il resto.

Serata dunque proficua e degna del simpatico artista brillante di cui tutti lodano il brio, l'eleganza e l'ingegno...

Stasera: *Testa di legno*, commedia nuovissima in tre atti di A. Valabrègue, traduzione dello stesso cav. F. Garzes.

— Riceviamo dall'egregio dott. Nathanson, uno degli autori del dramma: *Il denaro del silenzio*, che verrà rappresentato domani sera a questo teatro, la seguente lettera:

« Torino, 11 dicembre 1886.

Preg^ma signora,

« Mi permetta di ringraziarla delle parole tanto gentili che la *Gazzetta Piemontese* nel suo numero di ieri usa verso di me.

« Ho però da rivolgerle una preghiera a proposito di queste sue parole. La *Gazzetta Piemontese* dice che io occupo il posto di redattore-capo nel *Berliner Tageblatt*. Li c'è un errore. Da quasi due anni mi sono ritirato dal *Berliner Tageblatt*, del quale per diversi anni fui collaboratore d'ogni giorno. Ho dovuto rappresentare il *Tageblatt* in molte occasioni solenni, ma non ne sono mai stato redattore.

« La *Gazzetta Piemontese* è dovunque letta con tanta attenzione che Lei mi farebbe un vero favore se volesse rettificare la notizia. Non vorrei che si creda in Germania che io all'estero mi appropri un titolo che appartiene ad un mio carissimo amico, il dottor Levysohn.

« Gradisca, egregio signore, l'espressione della più alta stima

« *Del dev.mo suo*
« NATHANSON. »

— La sera del 24 corrente il Gerbino verrà occupato dalla drammatica Compagnia Marini-Emanuel, che vi darà un corso di rappresentazioni che durerà tutto il carnevale.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Col *Barbiere di Siviglia* ed il ballo *Un'avventura di carnevale* avrà luogo stasera l'ultima rappresentazione della stagione.

★ **Le Fiacre 117.** — Poche sere fa al teatro Gerbino in italiano, ieri sera al teatro Scribe in francese fu rappresentato questo *Fiacre* 117, che ebbe tanta strana fortuna a Parigi.

Il modesto nostro giudizio espresso dopo la recita al Gerbino non varia intorno ai meriti di questa *pochade*, che è, come in generale tutte le altre, il trionfo del visibile applicato... all'inverosimiglianza. Nella lingua originale però questa *pochade* è molto più comica, più fosforescente che non voltata in italiano. Il traduttore avrà potuto far miracoli, ma non potrà mai dare il giusto colorito in italiano a ciò che fu pensato e fatto con spirito e con elementi prettamente francesi.

I comici francesi di più posseggono l'arte di tracciarsi, hanno una *verve* speciale con cui sanno rendere più piccanti certe scene e con mezzi naturalmente salvano quasi sempre le sorti di quasi tutte queste commedie.

Assisteva alla rappresentazione l'*high-life* torinese; le sedie erano quasi tutte occupate, così molti palchi; la platea zeppa.

In complesso il pubblico rise molto, ma applausi pochissimi.

★ **Teatro Balbo.** — Ieri sera inaugurò le sue rappresentazioni a questo teatro il Circo Italo-Egiziano dei Fratelli Amato.

Il pubblico accorse in gran numero, si divertì agli esercizi equestro-ginnastici dei cavallerizzi, delle amazzoni e dei *clowns*, ed applaudì calorosamente.

★ **Club filodrammatico Bellotti-Bon.** — Al trattenimento drammatico di stasera si esporrà: *Il bastardo*, di Tourende, ed il *Casino di Campagna*.

★ **La serata per l'Ospedaletto Infantile.** — La signora Teresa Rubino ha dovuto rimandare fin verso il 20 del corrente mese la serata a beneficio dell'Ospedaletto Infantile, che essa aveva indetto per lunedì, 13 corr., al teatro Carignano. Serva questo d'avviso a quei molti che già avevano fissato posti per detta serata, la quale promette di riuscire attraente sia, per la valentia degli egregi dilettanti, sia per la scelta che si è fatta delle commedie: *Una partita a scacchi*, di Giuseppe Giacosa, e *Celeste*, di Leopoldo Marenco.

CRONACA

Domenica, 12 dicembre.

Torino a Minghetti.

Ecco il testo del telegramma che il sindaco di Torino spediva a donna Laura Minghetti:

« 11-12, 1886, 10,15 ant.

« *Donna Laura Minghetti* — *Roma*.

« Al culto di ammirazione e gratitudine che Torino riverente professa ai grandi fattori dell'Unità Nazionale aggiungesi per crescere odierno lutto la incancellabile impressione della sublime eloquenza colla quale Marco Minghetti commemorava nel giugno scorso Camillo Cavour.

« Afflitto, costernato, prego la vedova dell'oratore principe, dell'insigne scienziato, dell'antico patriota, dell'intemerato statista a voler accogliere l'espressione sincera dell'universale simpatia e del comune dolore.

« *Il sindaco*: DI SAMBUY. »

Ci consta che gli onorevoli Chiaves, Favale e Badini furono pregati di rappresentare il Municipio di Torino alle funebri onoranze che si renderanno in Roma a Marco Minghetti.

Lo sciopero degli operai tipografi.

Ieri, nelle sale municipali, sotto la presidenza del sindaco di Torino conte Di Sambuy, ebbe luogo l'ultima riunione del Collegio arbitrale nominato dagli operai e dai principali tipografi torinesi, e in essa furono appianate tutte le divergenze fra le due parti.

Oggi si terranno assemblee dei compositori e dei proprietari tipografi, e lunedì è ormai stabilito che si riprenderanno i lavori ed avrà fine così la spiacevole vertenza.

= **Luce elettrica.** — L'illuminazione in via Roma, piazza S. Carlo e via Po procede da alcune sere in modo lodevole e specialmente le lampade ad incandescenza, sistema Cruto, offrono una luce brillantissima.

A quando l'illuminazione di via Garibaldi?

= **Cane pericoloso.** — Venerdì sera quattro coloni uccisero a colpi di bastone un cane sospetto di rabbia in via Valle San Martino. La brutta bestia venne portata all'Ufficio d'igiene per alcune esperienze.

Altri tre cani, morsicati da quello ucciso, vennero dai rispettivi proprietari fatti condurre alla Regia Scuola veterinaria.

= **Un tacchino.** — Stamane certo B. Modesto rubò un tacchino del valore di L. 10 al negoziante da commestibili Chiono Leone, in via S. Francesco da Paola, n. 12, poi si diede alla fuga.

Inseguito dal proprietario e da altre persone, il ladro andò a nascondersi nella casa n. 7 di via Po, dove fu arrestato da un maresciallo e da due guardie urbane.

Il tacchino era stato nascosto per le scale della casa in via Po.

= **Un pugno sulla faccia.** — Ieri, in piazza Emanuele Filiberto, certa G. Filomena, d'anni 25, ricevette un pugno sulla faccia dall'amante R. Leandro, che la fece stramazzare a terra. Il R. fuggì e la povera giovane venne accompagnata all'Ospedale Mauriziano, dove le fu medicata una ferita lacero-contusa al capo che si produsse cadendo.

Guarirà in otto giorni.

= **Un manifesto offensivo.** — La scorsa notte gli agenti di P. S. staccarono dalla porta dell'Istituto biologico della R. Università in via Po un foglietto rosso a stampa diretto da studenti ai compagni d'Università, nel qual foglietto si contenevano frasi offensive al Papa ed alla Chiesa.

= **Ingiurie alle guardie.** — La scorsa notte venne arrestato certo V. Andrea, d'anni 34, perchè sul Corso Vittorio Emanuele si era permesso di ingiuriare le guardie di P. S.

Il V. oppose viva resistenza ferendo una delle guardie; queste tuttavia non si perdettero d'animo e riuscirono ad arrestare il prepotente.

= **Due pezze di flanella.** — Il sig. Baravalle Lorenzo, proprietario del negozio di biancheria in via Po, n. 18, denunciò che ignoti ladri, verso le ore 5 pom., gl'involarono due pezze di flanella del costo complessivo di L. 111. Dette pezze erano esposte sopra uno scaffale sotto i portici e proprio davanti al negozio del Baravalle.

= **Che urto!** — Ieri mattina la carrozzella postale n. 3, condotta da Brescia Antonio, passando sul controviale del corso Vittorio Emanuele II, andò a battere prima contro la fontanella pubblica posta all'angolo della via Volta e poi nel fanale a gas segnato col n. 145.

L'urto fu così violento che la carrozzella ebbe rotto l'asse delle ruote e divenne inservibile, tanto che per portarla allo stabilimento fu necessario caricarla sopra un carro. Il cavallo venne condotto a mano alla scuderia.

= **Fuga di un orologiaio.** — Il signor R. Luigi, d'anni 25, impiegato municipale, consegnò, or sono dieci giorni, a certo M. Vittorio, orologiaio nel negozio Aymone, in piazza Carlo Felice, un orologio d'argento a doppia calotta, di forma piccola, coll'incarico di ripulirglielo.

Il M. accettò e promise di restituire l'orologio al più presto, ma stamane egli scomparve, portando seco l'orologio dell'impiegato e molti altri.

Il M. venne arrestato nelle ore antimeridiane di ieri dalle guardie di P. S.

Gli si poterono sequestrare quasi tutti gli orologi involati.

= **Ladri in un negozio da carta.** — Nella notte dal 9 al 10 corrente, ignoti ladri, mediante scassinamento, penetrarono nel magazzino della ditta Coronetti, Asinari e Comp., posto sul corso Vittorio Emanuele, n. 84, casa Spantigati, ed ivi, lasciando da parte carte e valori che erano in alcuni cassetti, rivolsero le loro cure alla cassa-forte, che tentarono di smuovere e di aprire a forza di colpi di scalpello.

Il portinaio, che abita sopra al negozio, sentì il rumore, e dato l'allarme, fece fuggire i ladri, i quali abbandonarono sul luogo uno scalpello. L'autorità sta facendo le indagini per scoprire gli autori di questo audace tentativo.

= **Rissa.** — Verso le ore 9 1/2 di ieri sera, in via Pio Quinto, angolo corso Massimo d'Azeglio, certo M. Giordano venne a rissa con alcuni sconosciuti, coi quali era stato a bere poco prima.

Nella colluttazione il M. smarrì l'orologio e riportò ferite al capo giudicate guaribili in giorni sei.

Come autore del ferimento venne arrestato certo G. Ferdinando, individuo pregiudicato.

= **Chi mi dà cinquanta lire?** — Ieri sera un signore, che era fermo sotto i portici della fiera, presso la Galleria Subalpina, chiedeva a tutti quelli che gli passavano vicino cinquanta lire in imprestito. Gli interrogati guardavano sorpresi lo sconosciuto, ma lui offriva subito orologio e portamonete.

Egli parlava a voce altissima e concitata, per cui in breve si fermò presso la Galleria molta gente e la circolazione venne interrotta.

Due guardie urbane sopraggiunte capirono ben tosto che si trovavano di fronte ad un povero mentecatto, e non senza stenti riuscirono a trarlo via di là, e poi, coadiuvate da due guardie di P. S., lo accompagnarono alla Questura.

Egli è certo G. Pietro, d'anni 40, da Montaldo.

= **A proposito di un sequestro.** — Contrariamente alle notizie pubblicate in questi giorni, ci si assicura che a nessun negoziante di vino di Chieri vennero sequestrati 8000 litri di vino guasto.

= **Una frittata.** — Nella via Sacchi un carro urtò un piccolo rotabile che certo Verzino Eugenio, d'anni 16, si trascinava dietro. Nell'urto il giovanotto cadde a terra, mandando il carretto fra le ruote del carrozzone n. 108 bis della tranvia Belga, che in quel momento passava di là. Un cesto pieno d'uova che era sul carretto si rovesciò al suolo facendo una grande frittata. Il Verzino si rialzò da sè e disse che non si sentiva alcun male. Il carrozzone non ebbe danno alcuno, nè riportarono male le persone che si trovavano dentro. Il conducente del carro sferzò il cavallo e fuggì.

= **Arrestati.** — Vennero arrestati nove individui, dei quali tre per questua, quattro per disordini e due oziosi e sospetti.

— Vennero pure arrestati, quali sospetti complici del N. Carlo, autore del furto di bottiglie di vino in via Lagrange, certi P. Tommaso, d'anni 40, da Camerano d'Asti, e B. Giuseppe, d'anni 17, da Cocconato.

ESTERO

Goblet ed il nuovo Ministero.

Parigi, 10 dicembre.

(R. R.) — Il Ministero è fatto, come ve l'ho telegrafato; è il deputato Renato Goblet che governa la Francia. Quanto durerà il Ministero Goblet? La risposta non è difficile. Tre o quattro mesi, ad essere molto ottimisti. Il nuovo Ministero non è che la continuazione del precedente coll'influente personalità di Freycinet in meno. Se la Camera ha rovesciato il Gabinetto Freycinet, essa farà cadere, il giorno che le passerà sul capo, molto più facilmente il Ministero Goblet. Mi spiego. Prima del 1870 Goblet era un piccolo e modesto avvocato ad Amiens. Dopo il 4 settembre 1870 fu nominato procuratore generale nella sua città; l'anno dopo fu eletto deputato della Somme all'Assemblea nazionale; fu dei famosi 363 e nominato, dopo la loro vittoria, a sotto-segretario di Stato alla giustizia. Gambetta fece venire da Amiens a Parigi il Goblet, che fu uno dei principali strumenti della sua politica. Siccome doveva tutto alla protezione del dittatore, questi si credeva certo della fedeltà dell'attuale presidente del Consiglio. Invece accadde il contrario; Goblet si staccò poco a poco da Gambetta, cospirò apertamente contro di lui e fece una guerra accanita al *Grand Ministère*. I partigiani di Gambetta si ricordano di tutto questo e non perdoneranno mai a Goblet.

È quindi chiaro che alla maggioranza che ha, giorni addietro, rovesciato il Ministero Freycinet, Goblet dovrà aggiungere l'unione della Sinistra, ossia il gruppo Ferry e compagnia.

Non appena ricomincierà nell'anno nuovo la discussione del bilancio, la Camera avrà non una, ma cento occasioni di rovesciare il Ministero.

Goblet, per esempio, che ha proibito la rappresentazione del *Germinal* di Zola, si troverà dinanzi alla Commissione del bilancio, che dietro la proposta di Laguerre ha soppresso i crediti per la censura; questa è già da oggi soppressa di fatto, e intanto Goblet ha dichiarato volerla mantenere; è probabile che sarà il ministro che sarà battuto.

E poi, quante altre contraddizioni fra il passato ed il presente del presidente del Consiglio.

Per darvene un'idea, ecco il programma elettorale di Goblet stampato ed affisso sulle mura di Amiens.

Diminuzione dell'imposta fondiaria.

Diminuzione dei diritti di mutuazione sulle proprietà non fabbricate.

Diffalco dei debiti nella valutazione delle successioni.

Messa a carico dello Stato dei contingenti che il dipartimento domanda ai Comuni per le strade vicinali.

Diminuzione delle spese di giustizia, delle spese d'ipoteca, ecc., ecc.

E come conseguenza e compensazioni di queste misure, l'*imposta sui redditi*.

Riduzione dei grossi stipendi.

Soppressione dei tesorieri generali.

Separazione della Chiesa dallo Stato.

Ora Freycinet è stato battuto alla Camera diverse volte sulla questione della riduzione degli stipendi. È stato sempre opposto alla separazione della Chiesa dallo Stato (Goblet essendo ministro dei culti).

In conclusione, come potrà Goblet governare con un programma che non contenta nè la Destra, nè la Sinistra intransigente, nè gli opportunisti?

Questa tripla coalizione lo farà cadere il giorno che verrà, e probabilmente su qualche questione ancora più futile di quella dei sotto-prefetti, che fece cadere Freycinet.

TELEGRAMMI

VIENNA, 11, *ore* 8,45 *ant.* (Nostro part.). — L'addetto militare alla nostra Ambasciata, cav. Cerrutti, rimarrà qui, probabilmente, fino a marzo, poichè solo in marzo avrà luogo la sua promozione a colonnello, che l'obbliga ad uscire almeno per un anno dallo stato maggiore per assumere il comando effettivo di un reggimento. Non si sa se rimanga destinato a succedergli il maggiore Incisa di Camerana. Il Cerrutti tornò da poco da un viaggio a Belgrado e a Bukarest, presso i cui Governi è pure accreditato.

— Il comm. Weiss, capo della nostra colonia, scrisse al conte Di Robilant per esprimergli, a nome di tutti gli italiani residenti a Vienna, la soddisfazione vivissima pel suo successo parlamentare. Il ministro rispose cordialmente ringraziando.

LONDRA, 11, *ore* 10,10 *ant.* (Nostro part.). — La notizia della morte del Minghetti è stata appresa con dolore non solo dalla colonia italiana, ma anche dal mondo politico.

I giornali tributano tutti parole di compianto e di rispetto al grande politico italiano.

LONDRA, 11, *ore* 10,15 *ant.* (Nostro part.). — Si dice che il Governo ha intenzione di far arrestare tutti i deputati parnellisti, i quali predicano ai fittavoli irlandesi di rifiutarsi a pagare i fitti.

La condizione delle cose irlandesi è tristissima. Si teme da un istante all'altro una sommossa.

— La Stampa russofoba cerca tutti i mezzi per spingere la questione di Bulgaria ad una rottura.

Perciò critica acerbamente la nota pacifica testè pubblicata dal Governo russo.

I veri amanti della pace biasimano questo pazzo odio e sperano nella diplomazia e nei buoni uffici della Stampa seria.

— I giornali sono pieni di particolari sul gravissimo uragano che imperversò sulle coste dell'Inghilterra.

I danni sono assai gravi, vi furono catastrofi con episodi strazianti.

PARIGI, 11, *ore* 3,45 *pom.* (Nostro part.). — Goblet, capo del nuovo Gabinetto, dichiarò oggi alla Camera che il Ministero da lui presieduto ha per programma la pace all'interno, il prestigio all'estero, economie su tutti i bilanci, e grande solennità per l'Esposizione del 1889.

Chiese quindi una proroga delle sedute della Camera a martedì.

Sofia, 10 (Ag. Stef.). — Natchovich avendo informato Gabdan-effendi che aveva ricevuto copia del telegramma del gran visir, concernente la candidatura del principe di Mingrelia, ai rappresentanti delle Potenze, il commissario turco mostrò grande collera.

Credesi nei Circoli diplomatici che la causa di questo malcontento è che la Porta potrà constatare che Gabdan-effendi modifica i documenti che trasmette.

Parigi, 10 (Ag. Stef.). — Goblet telegrafò a Billot, ministro a Lisbona, offrendogli il portafoglio degli esteri.

Zanzibar, 10 (Ag. Stef.). — Le ultime notizie dicono che Emin-bey è in buona posizione e che sottomise i ribelli fino a Lardo, sul Nilo Bianco, col quale comunica quotidianamente con vapori.

Nuova York, 11 (Ag. Stef.). — Il *York-Herald* annunzia che una tempesta infierirà nell'ovest e nel nord dell'Inghilterra e probabilmente sulle coste della Francia fra il 12 e il 14 corrente.

Londra, 11 (Ag. Stef.). — La regina conferì al principe Alessandro di Battenberg la gran Croce militare di Bagno.

Atene, 11 (Ag. Stef.). — I Cretesi delegarono quattro membri dell'Assemblea a rappresentare la Candia alle feste d'Atene. Le altre provincie greche della Turchia saranno rappresentate da delegati speciali.

Il colonnello Topaloire, incaricato serbo di una missione straordinaria, è atteso oggi.

Parigi, 11 (Ag. Stef.). — *Ufficiale*. — L'osservazione attualmente imposta nei porti del Mediterraneo alle provenienze da Genova e dalla Spezia venne ridotta a 24 ore.

Londra, 11 (Ag. Stef.). — Credesi probabile che i negoziati per la questione d'Egitto si riprenderanno prossimamente a Costantinopoli fra la Porta e Wolff.

I giornali inglesi persistono nel dichiarare che gl'inglesi non sgombreranno prima che l'ordine sia assicurato; il miglior mezzo per anticiparlo è di far nulla che possa contrariare il mandato dell'Inghilterra.

Costantinopoli, 11 (Ag. Stef.). — Una circolare della Porta del 7 dicembre, riguardante la Bulgaria, contiene le spiegazioni che i rappresentanti ottomani dovranno dare verbalmente circa l'ultimo paragrafo della circolare del 3 dicembre, sul quale alcune Potenze chiesero schiarimenti.

Montevideo, 11 (Ag. Stef.). — Alcuni casi di colera furono constatati a Montevideo.

Costantinopoli, 11 (Ag. Stef.). — L'ultimo paragrafo della circolare del 3 dicembre, sul quale alcune Potenze chiesero schiarimenti, esprime la fiducia della Porta nel vedere le Potenze prestarle benevolo concorso nella raccomandazione che essa farà a Sofia in favore della elezione del principe di Mingrelia.

Gibilterra, 10 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Iniziativa*, della N. G. I., ha proseguito per New-Orleans.

Parigi, 11 (Ag. Stef.). — Billot ricusò il portafoglio degli esteri. Goblet assumerà l'*interim* degli esteri.

Camera. — Presiede Floquet. L'aula è affollatissima.

Goblet sale alla tribuna e legge una dichiarazione ministeriale. Dice che conta sull'accordo dei repubblicani. Non si dissimula le difficoltà. Quanto alla politica estera, seguirà la linea tracciata dal Gabinetto precedente ed accettata dalla Camera. (*Benissimo*) Dice che quanto alla politica interna il nuovo Gabinetto attuerà le riforme desiderate dalla Camera e le sottoporrà i relativi progetti non appena sarà aperta la sessione del 1887. Il Governo meriterà la fiducia meno per le promesse che farà che per la fedeltà nel mantenerle, e spera che la Camera gli dimostrerà la fiducia votando i dodicesimi provvisori. (*Applausi*)

Goblet domanda che la discussione dei dodicesimi si rinvii a martedì.

Freppel propone che si continui lunedì la discussione del bilancio. (*Rumori*)

Goblet, rispondendo a Freppel, combatte l'idea di continuare la discussione del bilancio lunedì e chiede che la prossima seduta si fissi a martedì per la discussione dei dodicesimi provvisori. (*Applausi*)

La mozione Goblet è approvata.

La seduta è tolta.

Parigi, 11 (Ag. Stef.). — Il Senato aggiorna la decisione sulla urgenza della proposta Blavier.

Il Ministero fu costituito con Berthelot e Develle, come era annunciato.

Parigi, 11 (Ag. Stef.). — Il Ministero è così costituito: Goblet, presidenza, interni ed *interim* degli esteri; Dauphin, finanze; Berthelot, istruzione; Sarrien, giustizia; Boulanger, guerra; Aube, marina; Granet, poste; Lockroy, commercio; Millaud, lavori, e Develle, agricoltura.

PARIGI, 12, *ore* 9,15 *ant.* (Nostro part.). — In generale i giornali si mostrano molto severi verso il nuovo Ministero Goblet.

Essi giudicano le dichiarazioni ministeriali fatte dal Goblet ieri alla Camera troppo deboli e troppo vaghe.

Si attende ancora una risposta da Decrais circa l'offerta fattagli del portafoglio degli esteri.

È opinione generale che il nuovo Gabinetto non avrà lunga vita.

Sofia, 11 (Ag. Stef.). — Il Governo russo ordinò a Somoff, segretario dell'Agenzia rimasto a Sofia, che si tenga pronto a partire. Il barone Tilmann dette ordine alla Banca Bulgara di trasferire a Berlino settecentomila franchi depositati dall'Agenzia russa.

Bukarest, 11 (Ag. Stef.). — La voce di una inevitabile guerra tra la Francia e la Germania attribuita al principe di Hohenzollern e riprodotta dai giornali dell'Opposizione, si portò alla tribuna della Camera dal deputato Jodesco. Il ministro degli esteri smentì recisamente la voce, qualificando una calunnia il preteso intervento del principe.

La Borsa.

Torino, 11 dicembre 1886.

Corsi della chiusura ufficiale di sabato 4 corrente:

3 0/0 Ammortizzabile	86 90
5 0/0 Vecchio	83 52 1/2
4 1/2 0/0 Nuovo	110 05
5 0/0 Italiano	102 05

Corsi della chiusura ufficiale d'oggi:
86 60, 83 95, 110 40, 102 50.

Risultato della settimana:

Rialzo di	cent.	30	sul 3 0/0 Ammortizzabile;
Id.	id.	42 1/2	sul 5 0/0 Vecchio;
Id.	id.	35	sul 4 1/2 0/0 Nuovo;
Ribasso	id.	5	sul 5 0/0 Italiano.

Malgrado la crisi ministeriale, la Borsa francese, dopo aver incominciato la settimana a prezzi più alti di quelli della chiusura del sabato precedente, ha mostrato nei primi due giorni una relativa fermezza, aspettando con calma il risultato delle trattative per la formazione del nuovo Gabinetto.

Mercoledì prevalse la debolezza attribuita in gran parte alle lentezze che incontrava lo scioglimento della crisi ministeriale, ma più particolarmente al contegno delle piazze estere, cioè di Londra e Berlino, dove tutti i valori più o meno interessati nella questione orientale erano in ribasso. Ma questo stato di cose non durò a lungo, e il giorno dopo ogni traccia di debolezza e di reazione era scomparsa e questo per due motivi. Primieramente per la speranza che la crisi ministeriale sarebbe testè finita dal momento che il sig. Goblet, antico ministro, s'incaricava della formazione del nuovo Gabinetto, ed in secondo luogo perchè i fondi esteri, il cui contegno era stato cattivo il giorno prima, avevano tutti ripreso in proporzioni molto vive. Questo doppio fatto reso alla speculazione tutta la sua confidenza di cui forse abusò alquanto spingendo i prezzi un po' troppo vivamente, e questa è forse la sola causa della piccola reazione che ebbe luogo oggi, e che però non fece indietreggiare i prezzi che di pochissimi centesimi. Però rimarchiamo che il Consolidato inglese veniva in ribasso di 3/16 alla seconda quota a 100 13/16 e non sappiamo se all'ultimo momento non sia venuta da Londra qualche notizia ad arrestare lo slancio della speculazione.

La nostra Rendita, che era rimasta sabato scorso a 102 55, faceva lunedì 102 57 1/2 alla Borsa ufficiale, e 102 65 alla sera. Martedì rimaneva incerta a 102 60 in Borsa, ed a 102 50 alla sera sul Boulevard; mercoledì era ancora più debole alla Borsa ufficiale a 102 30, ma si rilevava alla sera a 102 52 1/2; giovedì riprendeva molto vivamente a 102 70 in Borsa, e 102 77 1/2 alla sera. Ieri era di nuovo più debole, chiudendo alla Borsa ufficiale a 102 60 e quantunque alla sera fosse meglio tenuta, a 102 65, oggi finiva la settimana a 102 50, come abbiamo già visto, e così con 5 centesimi di reazione sul prezzo di chiusura di sabato scorso. Però pare che vi sia un prezzo migliore dopo Borsa, poichè un dispaccio particolare delle ore 3,30 portava un corso di 102 57 1/2.

Alla nostra Borsa, il mercato della Rendita, che già fino dalla settimana scorsa aveva ripreso dell'animazione, mostrò anche in questa molta attività ed una eccellente tendenza. Rimasta sabato a 102 80, 102 85, faceva lunedì 102 87 1/2 a 102 92 1/2 alla Borsa del mattino, e 102 95 a 103 in Borsino; martedì si teneva sui corsi di 102 92 1/2 a 102 97 1/2, e giovedì (mercoledì essendo festa) era alquanto più debole, a 102 92 1/2, 102 87 1/2; ma ieri mattina era in viva ripresa a 103 10, 103 15. Al Borsino però perdeva alcuni centesimi facendo 103 10 a 103 05, prezzi fatti anche oggi alla Borsa del mattino, mentre in Borsino non faceva più che 103 a 102 95.

È rimarchevole il distacco di 40 a 50 centesimi che esiste fra i nostri prezzi e quelli di Parigi, ma ciò viene dal Cambio di Francia, che fu sempre più caro in questa settimana, essendosi trattato da 100 40 a 100 50 tanto a vista che a lunga scadenza, meno lo sconto del 3 0/0. È già qualche tempo che si prevede questo rincaro del Cambio, e si teme assai che possa continuare.

Sempre animatissimo anche in questa settimana fu il mercato dei valori, eccettuata sempre la Banca Nazionale, la quale, dopo la spinta che ebbe la settimana scorsa, ritornò in calma, tenendosi sui prezzi di 2287 a 2292.

Il Mobiliare, invece, dai suoi prezzi di sabato scorso di 1083, 1084, salì in settimana a 1090, 1092, rimanendo però oggi da 1090 a 1088.

La Banca di Torino, dai corsi di 912, 913, a cui era rimasta sabato, scese a 908, 906, prezzi a cui si trattava oggi. È la mancanza di notizie sulle trattative della nota fusione che genera questa debolezza. L'incertezza genera sempre ribasso.

Le Azioni della Banca Tiberina, che si trattavano in principio della settimana da 756 a 758, essendosi ridotto il valor nominale a L. 200, non si trattavano più ieri ed oggi che da 706 a 708. Queste Azioni conservano buona tendenza ed è probabile che vedano corsi migliori.

Le Azioni delle Ferrovie Meridionali si tennero tutta la settimana sui corsi di 812 a 814, seguendo le piccole variazioni che ebbero a Parigi.

Anche le Azioni delle Ferrovie del Mediterraneo non ebbero sensibili variazioni in settimana, essendosi tenute costantemente sui prezzi di 607 a 609. Si aspetta la decisione del Consiglio d'amministrazione che si terrà il 17 corrente per stabilire definitivamente sul dividendo da riceversi in principio di gennaio, e se questa sarà, come si è detto, di L. 25, riteniamo che si vedranno corsi superiori.

Il Banco Sconto sempre ricercato da 483 a 481 in principio della settimana, oggi trovava compratori da 485 a 486.

Il Credito Torinese fu anch'esso sempre domandato e si negoziava oggi da 326 a 327.

Le Azioni della Fondiaria Italiana vanno consolidando il loro aumento, e da 414, 415, a cui si trattavano in principio della settimana, salirono a 418, 419, prezzi a cui si trattavano oggi. Indipendentemente dalle voci di aumento di capitale, che finora non si sono confermate, esistono i fatti di affari nuovi, importanti e di bellissimo avvenire. Citeremo l'ultimo importante affare che venne combinato, quello cioè dell'acquisto dei terreni della stazione di Milano, fatto in società coi costruttori Mazzotti e Frontini e dalla ditta Geisser. La somma sborsata di due milioni e mezzo dà un'idea dell'importanza dell'operazione.

La Banca Subalpina e di Milano si tenne tutta la settimana sui prezzi di 250 a 260, predominata anch'essa dalla incertezza della nota fusione.

La Banca Industria e Commercio venne anch'essa domandata durante tutta la settimana, ed oggi si trattava da 233 a 234.

L'Esquilino fu benissimo tenuto tutta la settimana da 308 a 309. Venne molto rimarcato un articolo del giornale *Il Popolo Romano* che pronostica un lieto avvenire a questo titolo e prezzi maggiori.

Le Lane Borgosesia si trattarono tutta la settimana da 428 a 430.

Le Azioni della Cartiera Italiana, che si trattavano in principio della settimana da 510 a 512, ebbero oggi un vivo movimento di rialzo che le fece montare fino a 525 alla Borsa del mattino e fino a 530 in Borsino. Riteniamo che questo aumento venga da qualche informazione che si sarà potuta avere sul prossimo dividendo, ma che noi ignoriamo.

Il Credito Meridionale da 586, 587, prezzi a cui era rimasto sabato scorso, salì a 595, 596, prezzi a cui si trattava oggi, dopo aver assorbito colla massima facilità i realizzi dei primi compratori. Riteniamo che fra pochi giorni lo vedremo varcare il 600.

Le Veneto, che si trattavano in principio della settimana da 325 a 330, oggi, meglio tenute, trovavano compratori da 329 a 331.

Le Azioni delle Ferrovie Sicule si tengono sempre sui corsi di 638 a 640, più domandate che offerte.

Le Azioni della Società agricola Cirio vennero divise per metà, per cui, invece di un'azione da L. 500, se ne hanno due da L. 250, che trovano compratori in Borsa da 264 a 265. Queste Azioni essendo ora, non nominative come le prime, ma al portatore, ed il capitale interamente versato, sono di una negoziazione molto più facile. Siccome poi si sa che la Società fa eccellenti affari e che gli azionisti possono essere certi di un brillante risultato, è assai probabile che si vedranno presto corsi superiori.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI - **Domenica, 12 dicembre**

VITTORIO, ore 8. — *Il barbiere di Siviglia*, opera. — *Un'avventura di carnevale*, ballo.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Nicarete*, commedia. — *Testa di legno*, commedia.
SCRIBE, ore 8 1/2. — *Lili*, operetta-vaudeville.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Donna Juanita*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *I partiti ao Congress*, comm.
BALBO, ore 8 1/4. — Circo equestre dei fratelli Amato
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Tutta Torino ci passerà*. — Seguirà una commedia tutta da ridere.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

STATO CIVILE. — Torino, 11 dicembre 1886.

NASCITE 24: cioè maschi 14, femmine 10.

MATRIMONI. — Borgarello Michele con Servino Anna — Bottasso Giuseppe con Fucito nob. Maria — Clapero Carlo con Appiano Carola — Francone Antonio con Pavia Felicita — Ginnoglio Michele con Canale Maria Virginia — Marchisotti Giovanni con Manero Rosa — Mascarino Siro con Perrotti Maddalena — Pastore Vittorino con Guomo Raffaela — Vaschotto Michele con Fusello Maria ved. Vaschotto.

MORTI. — Davico Clemenza, d'anni 21, di Cherasco. Francesco Anna n. Chiriotto, id. 65, di Vinovo. Roccati Angela n. Isoardi, id. 52 di Torino, ombrellaia. Franchino Giuseppe, id. 81, di Torino, religiosa. Bailea Caterina n. Gallina, id. 76 di Torino, portinaia. Varetti Domenico, id. 10, di Pavarolo, tipografo. Bianchi Vittorio, id. 23, di Piacenza. Clara Giuseppe, id. 81, di Montanaro, contadino. Sola Maria, id. 40, di Carmagnola, cucitrice. Urietta Angela, id. 28, di Santa Maria, religiosa. Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 9, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 3.

Per Lire Otto

L'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese* spedisce franco di porto a qualunque dei suoi *abbonati annui*, come *premio semi-gratuito*, il volume in-8° grande illustrato (pag. 500), *Torino e l'Esposizione* 1884, che si vende Lire Quindici, e di cui non rimangono che poche copie.

Tutti sanno qual è l'importanza di questo volume e per la sua eleganza e la finezza delle sue illustrazioni (circa 350) e pel suo valore come documento e ricordo di quello splendido avvenimento italiano, e perciò il prezzo al quale lo diamo ai nostri abbonati va considerato come prezzo di speciale favore.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri*. — Europa — 9 10bre — *Ufficio centrale di Parigi*.

La tempesta che avvicinavasi ieri all'Irlanda è la più intensa che sia stata annunziata finora in Europa dopo la creazione del servizio meteorologico.

Il barometro è ancora disceso ieri sera fino a 701 mm. 8 a Malinghmore (al N dell'Irlanda), ed un nuovo abbassamento di 22 mm. è avvenuto sui Paesi Bassi (Helder 718 mm.); questa burrasca si propaga di nuovo sul mare del Nord per raggiungere le coste germaniche. Essa imperversava con fortissima violenza sulle coste francesi della Manica ed oceaniche, prevenuta da tre giorni; la sua azione comincia ad estendersi sul Mediterraneo; il mare è grosso nelle regioni della Corsica e di Marsiglia.

La temperatura è discesa sull'ovest del continente ed è salita dappertutto altrove.

Italia — 9 10bre — *Ufficio centrale di Roma*.

Nelle 24 ore barometro disceso da 12 a 8 mm. da nord al sud; neve sul nord-ovest del continente, pioggie leggere in molte stazioni; venti forti meridionali in parecchie stazioni, temperatura aumentata.

Stamane cielo nuvoloso sulla costa jonica, coperto e piovoso al nord, coperto al centro; venti freschi e forti del 3° quadrante fuorchè al nord.

Barometro a 741 mm. sul golfo di Genova, a 750 a Portotorres, Civitavecchia, Chieti, a 757 a Palermo, Cosenza e Atene, a 760 a Siracusa.

Mare agitato lungo la costa ligure e tirrenica.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove* 9 10bre

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	0.0	— 5.0	Madrid	+11.0	+ 7.5
Stocolma	+ 2.0	— 1.0	Lisbona	+15.0	+12.0
Christiania	+ 3.0	— 1.0	Trieste	+ 9.0	+ 5.0
Copenaghen	+ 3.0	+ 1.0	Venezia	+ 7.5	+ 5.6
Valenza	+ 7.2	+ 5.0	Milano	+ 1.1	— 1.0
Yarmout	+ 0.7	+ 3.2	Torino	+ 3.1	+ 0.3
Bruxelles	+ 7.5	+ 3.4	Moncalieri	+ 3.6	— 0.1
Amburgo	+ 4.0	+ 2.0	Genova	+13.5	+ 6.6
Cassel	+ 4.0	+ 2.0	Firenze	+11.9	+ 7.1
Breslavia	+ 4.0	+ 1.0	Roma	+12.1	+ 4.5
Cracovia	+ 8.0	— 2.0	Napoli	+12.8	+ 9.5
Hermanstadt	+ 8.0	— 8.0	Cagliari	+18.0	+10.0
Vienna	+ 6.0	+ 2.0	Palermo	+18.1	+ 6.8
Berna	+ 5.5	+ 0.5	Monaco	+13.5	+ 6.2
Parigi	+ 6.4	+ 1.8	Costantinop.	+18.0	+ 8.0
Bordeaux	+12.0	+ 2.8	Algeri	+17.0	+10.0
Lieho	+ 8.4	+ 5.7	Tunisi	+15.0	+ 7.0
Nizza	+12.0	+ 4.0	Biskra	+16.0	+ 5.0

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 11 dicembre.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 735.2 — 3 pom. 736.7 — 9 pom. 739.7
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+0.8 — +6.0 — +3.0
Tensione del vapore in millimetri:
3.6 — 5.6 — 5.9
Umidità relativa in centesimi:
73 — 50 — 66
Vento: calma — calma — calma
Stato atmosferico:
sereno — sereno — coperto
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. + 0.1 — mass. + 6.4
Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. dalla notte del 12 +1.6

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 13 10bre 1886. — Nascere del Sole 7.51 — Meridiano 0.18 — Tramonto 4.35 — Nascere della Luna 7.9 sera. — Meridiano 1.44 matt. — Tramonto 0.20 matt. — Giorno della Luna 12.

A. FRANZOI

Continente Nero (Note di viaggio). Un vol. in-8°, L. 5.

ORIENTALI Tappeti-Smirne, a maglia, utile, facile e magnifico lavoro per signore. — Informazioni *gratis*, anche per posta, dalle **Triestenes**, 44, via Garibaldi, *Torino*. 3924

Incanto volontario

per cessazione di commercio di tutti i **mobili** e **merci** esistenti nei grandi magazzini di tappezzerie, ricami, chincaglierie, maglierie, bijouterie, ecc., della Ditta **Federico Bianchi**, in **Torino**, angolo via Roma e piazza Castello, n. 19. — **Martedì 14 corr.** e successivi, ore solite, con **vendita a trattativa privata** a tutto il giorno **19** corrente mese.
3060 P. ODASSO *per. giur.*

Vendita di mobili.

Martedì 14 corr. e successivi, ore solite, in **via Roma, n. 27, piano 2°**, si venderanno i **mobili** ed oggetti arredanti un **grandioso alloggio**. 4011

Liquidazione di mobili

per decesso del proprietario.
Da domani **13** concess., **vendita** con gran ribasso nel negozio via Parini, n. 10, angolo via S. Quintino. 3850

D'affittare al presente

Alloggio di **5** camere al 2° piano, comodo scalone. — Via S. Tommaso, n. 7. *C* 4001

D'affittare al *presente*, alloggi d'angolo, esposti al mezzogiorno, di 5 o 7 o 9 membri al 2° o 3° piano a **modici prezzi**, sul **corso Raffaello, n. 27.** *C* 4001

Casa da vendere. Per la metà di dicembre si delibera al miglior offerente la Palazzina con ampio giardino, terreno fabbricabile, in **via Allione, n. 3**, presso piazza Statuto. Serve anche per Istituto. 3860

Grande assortimento

di **cappelli** velluto e feltro, guerniti con piume e fiori, da L. **4** in più, per liquidazione.
Vedova RAMELLI, via S. Francesco d'Assisi, 18, piano 1°. *C* 4000

Aggiustamento di **calze e maglierie** d'ogni genere. Via Mercanti, 22, piano 2°. *C* 4030

Dentista.

Il **Frate del Monte**, oltre la cura delle malattie dei denti, tiene pure un laboratorio per *denti e dentiere artificiali*, ed aggiusta le dentiere intranto. — *Piazza San Giovanni e via Scuderie Reali*, 3. 3748

Provvedetevi tutti

della **Polvere** della **birra** che con facilità otterrete un'eccellente birra del costo di soli c. 12 al litro. Pacco per 25 litri L. 2 50. Spedizione per posta L. 3. — Dirigersi al Laboratorio **Soave e C.**, via Voglio, 10, *Torino*. 3475

DENTISTA

Dottore PRIARONE
garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore. Via Lagrange, 43, p° 1°, *Torino*. **Prezzi modici.** 3500

Sarta e **tagliatrice** per donna, rivolta e rimoderna gli abiti. Via Bava, 5, piano terreno. *C* 3807

Capitale disponibile.

Persona ancor giovane, pratica di commercio, che può disporre dalle **50** alle **100**|**m. lire**, desidererebbe associarsi con solida Ditta all'ingrosso, preferibilmente manifattura.
Scrivere al N. 12 e 3973 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Parigi — Francoforte s. M. — Londra
Fornitore della Casa Reale di Spagna.

Estratto	Oren.	Acqua	Oren.
Sapone	»	Cosmetico	»
Polvere	»	Pomata	»
Olio	»	Fixateur	»
Brillantina	»	Pasta dentifricia	»
Aceto	»	Cold Cream	»
Dentifricio	»	Cuscinetto	»

Inverola dal mondo elegante pell' immensa soavità e finezza del profumo.
Vendibile presso le principali Profumerie e Farmacie. 15

ERNIE

Cinto speciale **Rota.** — Piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, *TORINO*. 61

Lezioni di **tedesco** date da una sig.ra patentata. — Rivolgersi alla fabbrica di maglie del sig. *Pellotier*, via Lagrange, n. 11. *C* 3387

Lezioni di lingua *inglese* e *francese*, via Po, 17, piano 1°. Classi speciali per signorine. *C* 3011

SCUOLA PRIVATA

elementare ed infantile
Ripetizioni ad Allievo delle Scuole municipali.
Via Carlo Alberto, 24, piano 2°.

Istituto Nazionale per le Figlie dei militari.

È aperto il concorso all'appalto per le somministranze dei seguenti generi alimentari durante l'anno 1887, nella quantità approssimativa per ciascun genere indicato:

Pane e grissino	Chilogr.	65,000	Olio	Chilogr.	2,000
Carne	»	22,000	Formaggi	»	1,000
Vino nero	Litri	82,000	Salumi	»	1,500
Vino bianco	»	200	Zuccaro	»	1,800
Aceto	»	2,000	Caffè	»	800
Paste	Chilogr.	5,000	Frutta	»	18,000
Riso	»	6,000	Verdura	»	80,000
Burro	»	500	Polli	Numero	600
Latte	Litri	10,000	Uova	Dozzine	3,000

Il Capitolato d'appalto è visibile in ogni giorno dalle 9 alle 11 ant. e dalle 3 alle 5 pom., alla Segreteria dell'Istituto, via Roma, 28. — Il tempo utile scade con tutto il 15 dicembre 1886. 3925

Piazza Castello - TORINO - Via Po, num. 1
GRANDIOSI MAGAZZINI

ALLA GIARDINIERA

(i più eleganti ed accreditati d'Italia)

SAVONELLI E C.

MANIFATTURA D'ABITI PER UOMINI E RAGAZZI

Abiti completi, Paletot-Ulstera, Paletot-Pelliccie, Pounch tre usi e comuni, Mantelli, Vestaglie, Calzoni, Costumini, Paltoncini e Pounch per infanzia.
Divise per Istituti.
Livree per domestici.

Plaides e Coperte per viaggio, Maglierie inglesi e biancheria per uomo, Fazzoletti, Cravatte, Cappelli, Paracqua.
Articoli di valigeria e Bauli per viaggio, ecc.

GRATIS dietro richiesta a **Savonelli e C.**, Torino,
CATALOGO RICCAMENTE ILLUSTRATO

STOFFE NOVITÀ

assortimento speciale delle primarie fabbriche estere

Eleganti locali al primo piano ed abili tagliatori per le COMMISSIONI SOPRA MISURA. 4021

Un signore

con famiglia cerca persona educata, damigella o vedova senza prole, per assumere la direzione della casa. Si esigono ottime referenze. — Scriv. al N. 33 e 4035, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Un signore

raccomanda vivamente un piccolo **appartamento** riccamente **ammobigliato**, al 1° piano, posizione centrale, ch'egli è obbligato a lasciare per causa di partenza. Volendo, si potrebbe avere anche **pensione** di 1ª classe in famiglia. — Scriv. alle in. C 4033 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Si cerca

per gennaio 1887 un locale fuori barriera, quale componesi: 2 magazzini alti 4 metri; una cantina alta metri 3; un cortile chiuso da siepe o muraglia; cantina e magazzini devono avere 8 mq.
Offerte sino al 25 corrente al N. 32 e 4024 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Cercasi

in posizione centralissima, possibilmente nei pressi di piazza Castello, un **alloggio** di **3** o **4 camere**, ariose e disimpegnate, preferibilmente dal 1° al 3° piano.
Scrivere alle iniziali H 3994 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Una importantissima ed antichissima *fabbrica di guanti in stoffa* (della Sassonia), ben al corrente del mercato italiano, **cerca** per lo smercio dei suoi prodotti un *rappresentante* che sia pratico del ramo ed abbia buone relazioni colla clientela all'*ingrosso*. - Corrispondenza tedesca o francese. — Offerte con referenze alle iniziali L. 8077, Ufficio di Pubblicità *Haasenstein e Vogler*, Chemmenitza (Sassonia).

DENTISTA Il successore dell'americano, via S. Tommaso, 4, Torino, oltre all'eseguire qualsiasi lavoro di meccanica, farà suo massimo impegno nelle riparazioni dei lavori stati eseguiti per l'addietro. 3591

Vero Inchiostro copiat.
ANTOINE
Bottiglia grande L. 4.
Presso ROUX e FAVALE, Torino.

Ditta R. CARISIO-BRUNETTI e F.

TORINO — Via Milano, n° 1 e 6 — TORINO
Casa fondata nel 1780.

Copiosi assortimenti in Biancheria, Mantileria, Tele, Maglie in ogni genere; Flanelle, Coperte, Trapunte, Spencer e Corazze da uomo e da donna; Specialità in Cotoni e Lane filate. I soliti **Prodotti Pino Silvestre** consistenti in lane vegetali, maglie, flanelle, ovatte antireumatiche; olio di Pino e pastiglie, premiati nelle primarie Esposizioni per la loro incontestabile efficacia curativa e preservativa contro le **affezioni reumatiche, gotta, artritide** e simili.
(PREZZI VANTAGGIOSI). 3021

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore dell'Università di Pavia Comm. **L. PORTA**

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino (Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, 1853 1855 e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg 1/2 1860) per la *radicale guarigione* delle blenorragie anche croniche, catarri e stringimenti uretrali. Esclusività della **FARMACIA GALLEANI** in **Milano**, *ove si danno consulti anche per corrispondenza su ogni malattia.* — **Cura segreta.** — L. 2 20 la scatola, franche. Depositi presso *Taricco, Torta, Giordano, Mondo, Rivo, Schiapparelli, Trisano, Ferrero, Mijno, Prato*, e principali Farmacie del Regno. 3989

Rappresentanza Enologica Italiana

3, via Accademia Albertina, 3.
Forniture alle Famiglie e Stabilimenti di **vini da pasto** e di **lusso** dei più accreditati *PRODUTTORI ITALIANI*, a prezzi ristrettissimi, a domicilio, **senza spesa.**
Vino da pasto dal Castello di Pocapaglia (Bra), di proprietà dei sigg. conte DE-LA CHAVANNE ed avv. comm. TOMMASO VILLA (*Valfenera d'Asti*) a L. **27, 25, 23** e **22** il 1/2 ettolitro.
Vero Chianti — Marca Ruffina a L. **1 80** il fiasco.
Id. » Cianfanelli » **2 15** e **2 50** » 3041

HOEPLI - Ufficio Periodici - MILANO

Gratis
Numeri di saggio
dei giornali di Mode:

STAGIONE

che esce in italiano a Milano

La Saison

CHE ESCE IN FRANCESE A PARIGI
e viene distribuita esclusivamente per tutta l'Italia dall'Ufficio della Stagione, in Milano.
Tiratura ordinaria **750,000** *copie per Numero* complessiva in 14 lingue
Un fascicolo all'1 e 16 d'ogni mese.
Ciascun giornale dà, in un anno, 2000 incisioni, 36 figurini colorati all'acquarello (per la sola Grande Edizione*), 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.*

Grande Edizione	L. 16 —	L. 9 —	L. 5 —
Piccola Edizione	» 8 —	» 4 50	» 2 50

NUOVO PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

L'Italia Giovane

Letture in Famiglia
destinate ai Giovanetti e alle Giovanette dagli 8 ai 16 anni.
Un fascicolo di 64 pagine con splendide incisioni.
L. 15 · Abbon. annuo · **L. 15**
L'Italia Giovane *mira a compiere l'insegnamento della Scuola e ad agevolare la missione dei genitori, educando i loro figli a sentimenti che associno al rispetto profondo della morale il vivo amore alla Patria, avviandoli nell'età più preziosa a entrare da soli nel mondo senza temerità e senza sgomento.*
DIRETTORI: Cav. prof. Fornari, per la Parte dedicata ai giovanetti - sig.ª Vertua Gentile, per la Parte dedicata alle giovanette.
ABBONAMENTI RIUNITI
Agli abbonati della Stagione o della Saison, il prezzo d'associazione anche all'Italia Giovane viene ridotto a solo L. 12.
Dirigere lettere, vaglia e domande di saggi all'editore Hoepli — Ufficio Periodici — Milano, corso Vitt. Em.le, 37. 3477

G. MARZORATI

GUIDA DI TORINO PEL 1887

È in corso di compilazione a cura della
Ditta Paravia
la ***Guida commerciale ed amministrativa di Torino***, che col 1887 entrerà nell'anno 39° di sua esistenza.
Crediamo superfluo di far qui parola della grande utilità di questa *Guida*, oramai abbastanza nota ed indispensabile a ogni classe di persone; ricordiamo solamente che la Casa Paravia, sempre pronta ad introdurre in detta *Guida* le maggiori possibili migliorie, ne ha ingrandito il formato, e continua ad accettare ed **inserire gratis** tutte le variazioni ed aggiunte che dalle persone interessate le vengono comunicate *(prima del 31 dicembre)* alla sua libreria in via Garibaldi, 23, oppure alla Stamperia Reale, a via Arsenale, 29. 4037

GRANDE LIQUIDAZIONE

400 Pianoforti ed Organi a cilindro

per fine capitolazione.
Via Maria Vittoria, n. 27 - TORINO. 3956

Mobili di Legno curvato

delle rinomate fabbriche
THONET di Vienna
premiate colle più alte distinzioni
a tutte le **Esposizioni internazionali**
Unico deposito
in TORINO, via Maria Vittoria, 16. 3347

La Manifattura di Letti in ferro di

FESTA TEOBALDO

ha traslocato il negozio
che già esisteva in piazza Lagrange, nei suoi magazzini e fabbrica in
corso Vittorio Emanuele, 19
tra la chiesa dei Valdesi e la via Madama Cristina. 3920

CREDITO TORINESE

Società Anonima
sede in TORINO, via Maria Vittoria, N. 10
piano terreno.
Capitale L. *8 milioni* — Versato L. *4 milioni.*

La Banca riceve danaro in Conto Corrente alle seguenti condizioni:
Conti Correnti con disponibile di:
L. 10,000 a vista
» 20,000 con 3 giorni di preavviso
» 50,000 con 5 » »
Interesse annuo del 2 1/2 0/0
Conti Correnti con disponibile di:
L. 1000 al giorno e si ricevono preavvisi per somme maggiori, richiedendosi un giorno di preavviso in ragione di ogni migliaio di lire preavvisato.
Interesse annuo del 3 1/2 0/0
Sulle somme restituibili a scadenza fissa la Banca corrisponderà:
Per quelle a scad. oltre mesi sei il 3 3/4 0/0 annuo.
Id. id. di un anno il 4 1/4 0/0 »
Per quelle oltre un anno, interesse a convenirsi colla Direzione.
Fa anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici e su valori diversi al tasso del 5 1/2 0/0 annuo.
Fornisce cauzioni ed apre conti per imprese diverse ed appalti di opere pubbliche.
S'incarica della vendita e della compera di titoli in Borsa — Vende e compera divise estere.
Riceve in custodia valori in cassette particolari chiuse con abbonamenti annui a L. 25 — 50 — 75, secondo le dimensioni.
Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono somministrate gratis agli Abbonati durante il periodo d'abbonamento.
Il servizio delle medesime è fissato dalle 9 1/2 antimeridiane alle 5 1/2 pomeridiane.

Il Sindaco FEDERICO DEREGIBUS. *Il Direttore* SOLDATI LEOPOLDO.

R. Istituto Internazionale Italiano

Collegio-Convitto con Scuola commerciale governativa e Ginnasio pareggiato.
Via Saluzzo, 55. 3341

Banca e Cambio

L. BERNARDI
Torino — Via Maria Vittoria, 17 — Torino
Compra e vendita di valori nazionali ed esteri — *OBBLIGAZIONI* di primo ordine con interessi superiori al 6 0/0.
Programma gratis. 3993

Compera e vendita di Farmacie

con ufficio pel collocamento di giovani farmacisti

Bagnatti De-Giorgi Battista

MILANO, via Galeazzo Alessi, 4. 4030

NON FATE alcun regalo a signore o signorine senza aver chiesto al vostro libraio il catalogo della **Biblioteca delle Signore.** — L'ultimo volume contiene il romanzo ORGOGLIO E AMORE della *GUIDI*, e costa Lire **due.** 3727

AVVISO — Albergo Prussia

Il sottoscritto, già proprietario della **Trattoria San Carlo** (Due Delfini), ora comproprietario dell'**Albergo Centrale** in Torino, si fa dovere di prevenire di essersi reso rilevatario dell'**Albergo di Prussia**, in via Cernaia, n. 24, già esercito dal sig. **Chiapasco Giuseppe**, e di aver affidato l'esercizio al suo fratello **Giuseppe** come socio. — Per la lunga esperienza acquistata negli affari, confidano che rimarranno pienamente soddisfatti i signori avventori che vorranno onorarli dei loro comandi.
3990 PREGNO FELICE e GIUSEPPE, Fratelli.

Vino e Sciroppo di Dusart

AL LATTOFOSFATO DI CALCE

L'esperienza dei più celebri medici del mondo ha provato che il lattofosfato di calce sotto la forma solubile, tal quale trovasi nel **Vino e nello sciroppo di Dusart**, è, in ogni periodo della vita, il miglior ricostituente del corpo umano.
Durante la *gravidanza* facilita lo sviluppo del feto e basta sovente a prevenire i vomiti ed altri accidenti della gestazione. Se si somministra alle *balie*, arricchisce il loro latte, e scaccia così ogni pericolo pel lattante di *coliche* e di *diarree*; lo sviluppo dei *denti* si compie senza difficoltà, senza *dolori* e senza *convulsioni*. Poscia, se il fanciullo è pallido e *linfatico*, se le sue carni sono *avvizzite*, se le *glandole* compaiono all'ingiro del collo, troverassi sempre nel lattofosfato di calce un rimedio d'un'efficacia impareggiabile.
Nè minore gli è la sua azione riparatrice e ricostituente presso gli *adulti anemici*, che soffrono di *cattive digestioni*, o che sono indeboliti dall'età, dal lavoro o dagli eccessi.
Il suo uso è prezioso pei *tisici*, perchè trae seco la *cicatrizzazione dei tubercoli* del polmone, e sostiene le forze dell'ammalato, favorendone la digestione.
Riassumendo, il **Vino e lo Sciroppo di Dusart** eccitano l'*appetito*, regolano la *nutrizione* in un modo completo e assicurano la *formazione regolare* delle *ossa*, dei *muscoli* e del *sangue*.
DUSART, farmacista, 8, Rue Vivienne, à Paris
E NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO. 3968

Depositi in **Torino**, farm. *G. Torta, E. Prato, Taricco, D. Mondo.*

Stufe a Regolatore

premiate con **medaglia d'argento a Torino 1884, trasportabili, economiche, eleganti, solide** *ed* **a buon prezzo.**
3 Tipi in **9 grandezze** per piccoli e grandi locali.
Rivestite internamente di **mattoni refrattari**, perciò **calore moderato e sano**, poco **voluminose**, ma di grande **effetto calorico.** — **Migliaia** ne furono vendute e sempre ne cresce la ricerca.
Esigere le stufe marcate col nome del sottoscritto
Tipo B. Tipo C. Tipo A. Prezzi da L. 30 a 75.
Cataloghi a richiesta gratis
Unico deposito - CARLO SIGISMUND - Milano
36 — Corso Vittorio Emanuele — 36 3800
Torino — 25, via Santa Teresa — *Torino.*

Tele e tessuti di Juta

Manifattura Nazionale
E. BALESTRERI
Via San Quintino — Via Arsenale, 32.
Tappeti e **guide** per Sale, Club ed Alberghi — **Tele stampate** per tappezzeria, cortinaggi e mobili, **Saccherie.**
Prezzi di fabbrica. 3850

TAPPETI DI LEGNO

Parquets privilegiati sottili, trasportabili, sovrapposti al pavimento, senza tela, nè travicelli, nè chiodi. Si pongono in opera da chiunque in poche ore. **Garantiscono** la buona riuscita **5000** mq. già in opera in tre anni. — *A. DANIELE*, via degli Artisti, n. 34, Torino. 3720
PIANELLE di LEGNO (DURATA TRENTENNARIA).

Agli Esercenti Alberghi, Pensioni, Trattorie, Caffè

ed alle Famiglie.
Il sottoscritto, proprietario ed esercente dell'antichissimo magazzino da vino all'ingrosso ed al minuto in **Torino, via della Consolata, n. 12, angolo via Santa Chiara,** 3854
Notifica
avere in vendita vini da pasto scelti̇ssimi, cioè: **barbera, grignolino, freisa e vini superiori finissimi**, e li vende a fusti, ad ettolitri, a 1/2 ettolitri, litri e bottiglie **a prezzi moderatissimi.**
Per le consumazioni sul luogo e per servizio a domicilio dei clienti, attività inappuntabile. PAVIA FEDERICO.

AI CACCIATORI di anitre, bellissima spingarda da barca, di lunga portata (garantita), a prezzo conveniente. Altro spingarde a braccio, centrali ed a bacchetta. Assortimento fucili a prezzi rid. Presso *A. Sigismondi e C.*, via Po, 33, *Torino.* *C* 3939

VICTORIA

Genuina Acqua purgativa di Budapest
Superiore a tutte quelle conosciute.
DEPOSITI SPECIALI IN TORINO:
Fratelli Paisan, piazza San Carlo, 6 3835
Costanzo Padre e Figlio, via Basilica, 12, e p° Castello, 18.

L. SALVADORI e COMP., via Massena, 40, TORINO.

Svizzeri
Palchetti rovere massicci teste avanti . . L. 7 70 al metro
» faggio . . . . . . » 6 50 »
» rovere a quadrati d'abete . . » 6 70 »
» rovere elegantissimi a forte impiallacciatura . . . . » 6 60 »
Altri elegantissimi a prezzi ridotti. 3976

Materassi con vera Lana bianca

Garantita nuovissima — Tela spicata forte
Peso kg. 10, lung. m. 1,95, largh. m. 0,85, altezza m. 0,18.
(Badare al peso).

MATERASSERIA LOMBARDA

Marca di Fabbrica A. BERTOLONI Brescia.

Aboliti quelli di crine vegetale, lana di legno, ecc., tutti surrogati inefficaci, è preferito il tradizionale materasso di lana bianca, confezione alla francese, sponde eleganti forti, trapuntatura con fiocchi di seta. Presso L. **24**
Guanciali con lana, lunghi m. 0,50, larghi m. 0,55, peso kg. 2, a L. **5 25.**
Esigere su ogni materasso la marca di fabbrica su timbro a piombo.
Aggiungendo L. **2** si spedisce **franco** in **ogni stazione ferroviaria italiana** (meno le isole) **2** o più materassi franco come sopra. — Per forniture da convenirsi. — Rimettere l'importo alla *Materasseria Lombarda*, **A. Bertoloni**, *Brescia*.
3491 **GRATIS** l'imballaggio

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o dei polmoni, come *tossi, tisi, raffreddori e tossi ostinate* devono far uso dello
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & C.ie
il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.
Coll'uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un aumento di peso e dall'aspetto d'una salute più florida.
LA BOCCETTA: L. 3.30
A Parigi, **Grimault & C.ie**, farmacisti, 8, rue Vivienne
e nelle principali farmacie del Regno. 3989

Depositi in Torino, farm. *G. Torta, E. Prato, Taricco, D. Mondo.*

NON PIÙ TOSSE

COLL'USO DELLE INFALLIBILI
PASTIGLIE del DOWER con BALSAMO del TOLU'
preparate dal chimico-farmacista **G. LOSI.**

Sono le più calmanti, le più espettoranti, le più balsamiche e diaforetiche che si conoscano; troncano le costipazioni incipienti, risolvono le bronchiti e polmoniti le più ostinate, e riescono solventi per eccellenza nel catarro cronico facilitando la respirazione.
Ogni scatola, oltre l'istruzione, porta la firma del preparatore e la marca di fabbrica, la quale è pure impressa in ogni pastiglia.
Prezzo L. 1 la scatola.
Deposito generale alla **Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA**, via Martelli, n. 8, *Firenze*; ed all'ingrosso: presso CARLO ERBA, A. MANZONI e C., *Milano* e G. B. SCHIAPPARELLI e Figli, *Torino*. Al minuto: *Torino*, presso le farmacie Taricco, Taccouis, Giordano, Torta, Avviena, Torre, Pasino succ. Mosca, Trisano, Paglieri ed Almasio, Barnocco; *Chieri*, Piazza; *Lanzo*, Milanesio; *Ciriè*, Muggia e Pinelli; *Oulx*, Passera e vedova Milanesio; *Casale Monferrato*, Pagliotti e Sargiano; *Carmagnola*, Sandrone; *Ivrea*, Pasquini; *Aosta*, Gallesio; *Bosa*, Filipponi; *Savigliano*, Negri; *Fossano*, Gamba e Tallone; *Mondovì*, Botta, Calamaro e farmacia dell'Ospedale; *Vercelli*, Poletti, Bortellotti e Oporti; *Oneryak*, Vasario, Peradotto e Rolando. 4000

La qualità squisita del Cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di **PH. SUCHARD** di **Neuchâtel** (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo: esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i touristes e i viaggiatori. — *Trovasi vendibile nelle migliori confetterie, farmacie e droghiere di tutto il mondo.* — Grande medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa. 137

OLIO di FEGATO di MERLUZZO

vero di Terranuova.
Quest'**olio**, che trovasi preparato nella nostra farmacia in tante bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: **Bromo, Jodo e Fosforo.** — Bott. da L. **2, 4** e **5.** — Preparasi poi con somma diligenza l'**olio di fegato ferruginoso.** — Bottiglie da L. **2, 3** e **5.** 3150
Presso la farmacia **GIORDANO**, *provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta*, via Roma, 17, Torino, in faccia alla Galleria Natta.

KRUMIRI alla Vaniglia - ASSABESI al Cacao.

Specialità Pasticceria per regali, onomastici, in eleganti cassette in latta: da 2 dozz. L. **1**; da 4 dozz. L. **1 90**; da 8 dozz. L. **3 75.**
Specialità in **crème** à la Chantilly. 3929
Fabbricante **P. GABUTTI**, confettiere, via Po, n. 48, *Torino.*

AUGUSTO FRANZOI

CONTINENTE NERO

NOTE DI VIAGGIO

Un volume in-8° di 370 pagine, illustrato da numerose incisioni, ritratto dell'Autore e piano topografico del viaggio.
Prezzo L. 5.

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.